



Il Campanile nella Città



Giornale d'informazione della Parrocchia di Gambettola - E-mail: redazione@ilcampanilenellacitta.it - Numero Unico, martedì 1/09/2015
Redazione: Piazza Cavour, 7 47035 Gambettola Ad maiòrem Dei glòriam

GIORNALE INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI GAMBETTOLA



Natività della Beata Vergine Maria - 8 settembre (autore ignoto, secolo XVI, Roma)

1 settembre: Festa del Patrono
Sant'Egidio Abate
8 settembre: Festa della
Madonna delle Grazie

"IO SONO IL PANE DELLA VITA"

Carissimi parrocchiani, ogni anno, dopo la parentesi estiva, settembre è il mese della ripresa del nostro cammino pastorale. Sempre lo iniziamo nella preghiera al Signore e ai nostri patroni S. Egidio Abate e la Madonna delle Grazie, e nella festa che è sempre occasione di incontro e di amicizia.

Quest'anno, come potete vedere dal programma, la nostra festa, nei suoi momenti ricreativi, sarà un po' ridotta a motivo dei lavori del nuovo centro parrocchiale Fulgor.

Tuttavia sarà un'occasione per fermarsi un po' di più sull'aspetto religioso e spirituale perché, questo, fa bene alla nostra vita. In particolare ci soffermeremo ad approfondire il tema della settimana: "Io sono il pane della vita". L'Eucaristia quest'anno sarà oggetto di riflessione non solo nella nostra parrocchia, ma in tutta la Diocesi. Infatti il vescovo il prossimo 20 Settembre, nell'assemblea diocesana degli operatori pastorali, presenterà la lettera pastorale dal titolo: "Il pane del viandante - L'Eucaristia nella
-> segue a pag.3

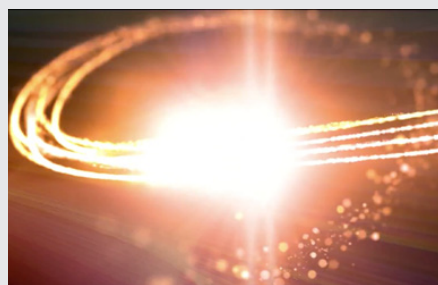
10^a Giornata per la custodia del Creato Siamo tutti responsabili della nostra casa comune (pag. 8)



FESTA PARROCCHIALE

Programma
ed informazioni

pag. 16



OCCHI NUOVI per vedere il mondo

Il 2015 dichiarato Anno
Internazionale della Luce

a pag. 12

ALL'INTERNO:

Tracce della grande guerra a pag. 2
Ricordiamo i nostri concittadini

Caritas Parrocchiale a pag. 4
C'è bisogno della solidarietà di tutti

Misericordiae Vultus a pag. 5
Il Giubileo straordinario della misericordia

Economia... soldi e Vangelo a pag. 6
Sfatiamo alcuni luoghi comuni

Europa cristiana a pag. 10
Le regioni del declino del vecchio continente

Dottorinstrada 2015 a pag. 13
IX Edizione

Expo... l'unione dei popoli a pag. 14
Una gambettolese... una torta da Guinness



Primo Piano

1915-2015, cento anni dalla grande guerra

TRACCE della PRIMA GUERRA MONDIALE a GAMBETTOLA

Ricordiamo i nostri concittadini che hanno offerto la vita per la Patria

Quest'anno ricorre il centenario dell'ingresso dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale. Tutti abbiamo in famiglia un ricordo che ci lega ai tragici fatti della Grande Guerra. Per chi ha una certa età avrà con sé i ricordi del padre al fronte, per le altre generazioni si tratterà invece del ricordo di un nonno o di un bisnonno. Ma questo genere di ricordi non esiste solo nella maggioranza delle famiglie italiane, ma esiste anche in tutti i comuni d'Italia, infatti ogni città, dalle grandi metropoli, alle città di media grandezza come Cesena, o alle piccole cittadine come Gambettola, tutti hanno un monumento, piccolo o grande che sia, che dà memoria non solamente di quel conflitto, ma soprattutto del sacrificio, dell'olocausto di tanti giovani, ed anche giovanissimi, che hanno dato la loro vita per la Patria in quell'immane e inumana guerra (anche se in realtà tutte le guerre sono inumane!). Per quanto non si dovrebbe mai essere orgogliosi della partecipazione ad una guerra, di certo non possiamo tacere il sacrificio di tanti nostri soldati, soprattutto quando questi sono giovani, e quando si verifica che i primi mar-

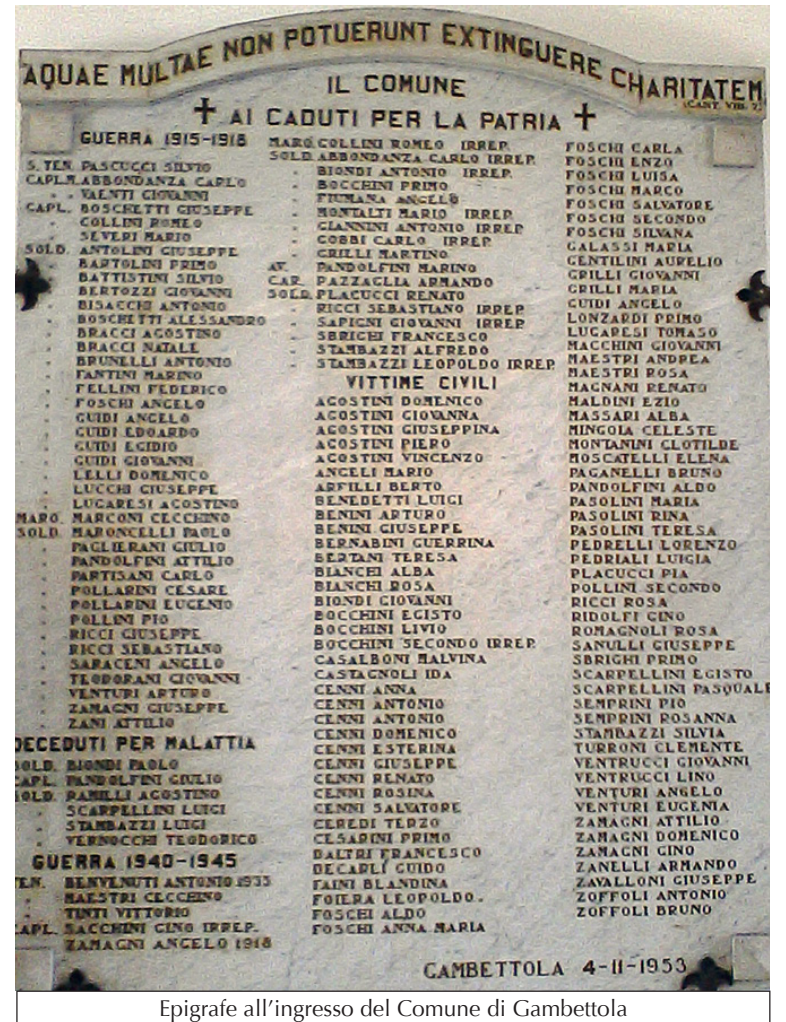
tiri della Grande Guerra furono proprio nostri conterranei. Fu proprio romagnolo, il sangue che per primo fu versato nelle trincee, quello del celebre critico letterario e giovanissimo direttore della biblioteca malatestiana, il cesenate Renato Serra, ed anche del tenente di Sogliano, Decio Raggi, entrambi morti al fronte a soli 30 anni di età. Ma non solo Cesena e dintorni hanno pagato il loro tributo, in giovani vite immolate per la causa irredentista italiana. Nel suo piccolo anche Gambettola, che all'epoca aveva 2.500 abitanti, ha versato il suo importante contributo di sangue per la Patria, di cui molte sono le tracce presenti sul territorio. Una testimonianza di questo, la possiamo vedere all'interno del nostro cimitero comunale, e precisamente nella sua parte centrale, laddove sono disposte due epigrafi, con foto in bianco e nero, nelle quali si leggono i nomi di coloro che, militari o civili, giovani, anziani e persino bambini, sono morti durante i due conflitti mondiali, per cause imputabili alla guerra; ed è nella parte superiore che ci sono le foto dei trenta caduti della Grande Guerra. Proseguendo nel cimitero, verso destra, si giunge ad



Silvio Pascucci

un tomba ben distinguibile e molto importante per la storia di Gambettola durante il primo conflitto mondiale. Si tratta della tomba monumentale di Silvio Pascucci, al quale è stata anche intitolata la via d'ingresso al centro storico di Gambettola e una bellissima rotonda. Lo scorso 8 giugno, è stato onorato il centenario della morte dell'eroico soldato di Gambettola, caduto tra i primi combattenti romagnoli, e fra i più giovani, sul fronte alpino. Silvio Pascucci morì a soli 21 anni nella battaglia di Cormons, poco più di due settimane dopo l'inizio della guerra per l'Italia. Sulla sua lapide sta scritto: "Silvio Pascucci, Tenente 11° Fanteria, Gambettola 4 Marzo 1894 - Cormons, 8 Giugno 1915. Visse nella fede di Cristo, morì per la sua Patria: chi per la Patria muore vissuto è assai. In terreno intensamente battuto dall'artiglieria nemica e sotto il fuoco di tiratori isolati appostati in case, guidava il proprio plotone con slancio e disprezzo del pericolo, cadendo mortalmente ferito dopo aver raggiunto il compito affidatogli. Lucinico, 8 Giugno 1915." Un altro ricordo dei nostri eroici caduti, lo troviamo all'interno del municipio, nell'epigrafe sulla parete sinistra dell'atrio all'ingresso, in cui vi sono indicati altri 46 nomi degli eroi di guerra. Ma la più grande memoria storica dei combattenti e dei caduti di Gambettola alla Prima Guerra Mondiale (ed anche alla Seconda) si trova in piazza Cavour, di fianco alla chiesa parrocchiale, è il monumento ai caduti. Si tratta di un cenotafio (un sarcofago in pietra, vuoto), innalzato a pochi metri da terra. Alle pareti del cenotafio sono riportate alcune iscrizioni: sulla facciata corta verso la via del Corso Mazzini, vi è scritto: "Ai caduti per le guerre e per la

Patria", nella facciata lunga, verso via Ravaldini, vi sono incisi i nomi di tutti i caduti sia della Prima che della Seconda Guerra Mondiale. Infine nella facciata posteriore, quella che guarda in direzione della canonica, vi si trova scritto l'anno della sua edificazione (1927) e del suo restauro (1949, oramai ben 66 anni fa), e a giudicare da come si presenta oggi il nostro monumento ai caduti, avrebbe bisogno di un nuovo restauro, soprattutto nelle lastre verdi che rivestono la cuspide e nelle nove colonne in marmo rosa, deturpate da scritte. Ogni 25 aprile, festa della Liberazione, davanti ad esso vi si celebra la messa per il suffragio dei caduti di tutte le guerre, con deposizione di una corona d'alloro, da parte dell'amministrazione comunale. Infine, sulla facciata principale del monumento, anche il fascismo ha voluto lasciare un ricordo di se, difatti vi è una scritta oramai quasi cancellata dal tempo: "1927 Anno V" (inteso come 1927, quinto anno dell'epoca fascista). Un'ultima memoria che Gambettola custodisce gelosamente tra le mura dei suoi edifici pubblici, è quella di due bandiere d'inizio Novecento, custodite all'interno della saletta al piano terreno del Palazzo Fellini. Qui troviamo due grandi bacheche, nella prima è custodita una bandiera blu con la scritta: "Società Operaia di Gambettola" e al centro di tale scritta, il simbolo del comune di Gambettola, circondato da due rami di palma d'ulivo. Questa bandiera risale ai primi decenni del 1900, quindi di poco precedente allo scoppio della Grande Guerra. Alla sinistra di questa, vi è un'altra bacheca contenente un'altra bandiera, si tratta di un tricolore italiano con al suo centro (nella banda bianca) il disegno di un elmo della Prima Guerra Mondiale con dietro due rami d'u-



Epigrafe all'ingresso del Comune di Gambettola

livo incrociati; questa è la bandiera dei combattenti di Gambettola. In mezzo alle due bacheche troviamo anche una targa in ottone, con scritto che "queste bandiere sono state recuperate e restituite alla comunità gambettolense per opera del maestro Lino Ugolini".

Essendo unite le parrocchia di Gambettola e Bulgarnò, è dunque giusto ricordare anche il contributo che questa piccola frazione cesenate alle porte di Gambettola, ha saputo dare durante la Grande Guerra, un contributo di uomini e sangue i cui nomi sono scritti nel monumentale cippo marmoreo, corredato di foto e collocato di fronte all'ingresso della chiesa dell'Assunzione. Sul nostro territorio non sempre si è tentato di preservare la memoria storica del passato di Gambettola, ma per nostra fortuna questo discorso non è stato fatto anche per le due guerre mondiali. Come abbiamo visto fino adesso, sono molte le memorie dei tragici fatti della prima metà del secolo scorso ed anche tutte ben conservate, o che comunque necessitano di piccoli restauri, come già detto per il monumento ai caduti in piazza Cavour.

I due conflitti mondiali, furono dettati da un eccessivo ed esasperante

Nazionalismo. Oggi, con l'indifferenza generale sui valori morali, etici, religiosi e civili, mi sembra che rischiamo una nuova deriva, che punti dalla parte opposta a quella di cento anni fa, ossia verso un'indifferenza totale, anche nei confronti dei valori più sani, che derivano da un'altrettanto sano e pacifico amor di Patria, che nulla ha che vedere col Nazionalismo. Ritengo sia molto importante non considerare l'educazione civile e civica, come cose che appartengono ad un fosco passato, e che ora non ci riguardano più. A cavallo tra Otto e Novecento, sulle bandiere tricolori c'era scritto un tricolore, che fa sobbalzare i cuori di chi ancora crede, e vuole ancorarsi, ai sacri valori tradizionali: "Dio, Patria e Famiglia", anche se l'ordine più giusto, soprattutto oggi, dovrebbe essere "Dio, Famiglia e Patria". Un tricolore di questo genere è presente nella chiesa dell'Istituto don Ghinelli di Gatteo, davanti alla tomba del santo sacerdote. Per un cittadino ed un cristiano con entrambe le "C" maiuscole, queste tre parole dovrebbero rappresentare un buon "comandamento", ben impresso nel proprio cuore.

Gianluca Abbondanza



Piazza Cavour, Monumento ai Caduti



A ottobre 2015 l'incontro sulla famiglia Preghiera per il prossimo Sinodo dei Vescovi sulla famiglia

Papa Francesco nell'udienza generale del 25 marzo scorso ha ricordato che 20 anni fa san Giovanni Paolo II in questa data firmò l'Enciclica *Evangelium vitae*... Papa Francesco ricorda che la Chiesa come madre, non abbandona mai la famiglia... Ecco allora quello che, insieme con i miei collaboratori, abbiamo pensato di proporre oggi: *rinnovare la preghiera per il Sinodo dei Vescovi sulla famiglia*. Rilanciamo questo impegno fino al prossimo ottobre, quando avrà luogo l'*Assemblea sinodale ordinaria dedicata alla famiglia*. Vorrei che questa preghiera, come tutto il cammino sinodale, sia animata dalla compassione del Buon Pastore per il suo gregge, specialmente per le persone e le famiglie che per diversi motivi sono «stanche e sfinite, come pecore che non hanno pastore» (Mt 9,36). Così, sostenuta e animata dalla grazia di Dio, la Chiesa potrà essere ancora più impegnata, e ancora più unita, nella testimonianza della verità dell'amore di Dio e della sua misericordia per le famiglie del mondo, nessuna esclusa, sia dentro che fuori l'ovile. Vi chiedo per favore di non far mancare la vostra preghiera. Tutti - Papa, Cardinali, Vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose, fedeli laici - tutti siamo chiamati a pregare per il Sinodo. Di questo c'è bisogno, non di chiacchiere! Invito a pregare anche quanti si sentono lontani, o che non sono più abituati a farlo. Questa *preghiera per il Sinodo sulla famiglia* è per il bene di tutti. ... nei prossimi mesi possiate recitarla spesso, con santa insistenza, come ci ha chiesto Gesù. **G.F.**



Ora la recitiamo insieme:

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore dell'amore vero,
a voi con fiducia ci rivolgiamo.
Santa Famiglia di Nazareth,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole del Vangelo
e piccole Chiese domestiche.
Santa Famiglia di Nazareth,
mai più nelle famiglie si faccia esperienza
di violenza, chiusura e divisione:
chiunque è stato ferito o scandalizzato
conosca presto consolazione e guarigione.
Santa Famiglia di Nazareth,
il prossimo Sinodo dei Vescovi
possa ridestare in tutti la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
la sua bellezza nel progetto di Dio.
Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltate, esaudite la nostra supplica. Amen.

segue dalla prima pagina

vita delle nostre comunità". Allora è importante iniziare l'anno pastorale meditando, brevemente, sul sacramento che "è fonte e culmine" della vita cristiana. La frase, sulla quale rifletteremo, durante il triduo e in questo anno pastorale, è presa dal capitolo 6 del vangelo di Giovanni, il capitolo chiamato dell'Eucaristia. Queste le parole di Gesù: "In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno... Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui" (vv. 53-56). Gesù è il pane disceso dal cielo, dato dal Padre. E' la Parola di Dio che si è fatta carne. In Lui era la vita e la vita è stata comunicata agli uomini; il pane di Dio è il Figlio eterno disceso dal cielo per dare la vita agli uomini, cioè per mettere in comunione l'umanità con Dio. E' la Parola che nutre: "Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Dt 8,3). Il mangiare Gesù significa anzitutto imparare a relazionarsi con la sua persona, a godere la sua presenza. L'Eucaristia che noi celebriamo è la possibilità meravigliosa che ci è data di essere partecipi della vita del Cristo, di accogliere la sua parola, di mangiare la sua carne per vivere come lui, per mezzo di lui, insieme con lui, inseriti in lui. L'Eu-

caristia è la strada per assimilare Cristo, per guarire la nostra vita e fare la volontà del Padre, che è la nostra salvezza e la vita eterna. Nell'attuale clima socio-culturale, dove vi sono molte forze disumanizzanti, molte visioni antropologiche che deturpano il vero volto dell'uomo, in questa era tecnocratica che qualcuno ha definito post-umana, noi prendiamo coscienza che il mistero dell'incarnazione e dell'Eucaristia, questa "carne per la vita del mondo", è l'unica salvezza dell'uomo. L'esperienza ce lo dice continuamente: senza Cristo la vita umana diventa disumana. Anche la festa cristiana ha la sua origine dalla Pasqua di Gesù, dalla sua morte e risurrezione, dalla sua vittoria sulla morte, sul peccato e sulla sofferenza. Cerchiamo, allora, di vivere la nostra festa con la gioia che Gesù Eucaristia ci dona. Vi aspetto per vivere insieme i momenti della festa, per rinnovarci a vicenda la nostra amicizia e fraternità in Cristo Gesù. Nell'attesa di incontrarci invoco i nostri Santi Patroni perché effondano sulle vostre famiglie, sui giovani, i ragazzi, i bambini e le persone che sono nella sofferenza, la benedizione e le grazie del Signore.

Con affetto e amicizia
Il vostro parroco
don Claudio

GERUSALEMME: VOLANTINI CONTRO I CRISTIANI

Per la prima volta **le minacce dell'Isis sono arrivate anche nella Città Santa**. A pochi giorni infatti dai terribili attentati in Tunisia, Francia e Kuwait, parole di odio e violenza sono state diffuse a Gerusalemme: **«I soldati dell'Isis lavoreranno per uccidere questi cristiani, così che il paese venga ripulito dalla loro presenza, e ripuliranno il quartiere musulmano dai cristiani durante il mese sacro di Ramadan.** [...] Quindi diciamo ai cristiani e agli infedeli: andatevene ora o sarete uccisi prima della fine del Ramadan. Sarete sgozzati come pecore. Un mese è sufficiente perché ve ne andiate». **È questo il contenuto dei volantini distribuiti nel fine settimana a Gerusalemme**, il cui autore è ancora sconosciuto. Per quanto non si abbiano certezze sulla provenienza e sull'attendibilità di questa minaccia, è indubbio che l'allerta resta alta e che **questo episodio**

espliciti in modo lampante, il clima di persecuzione a cui sono sottoposti tutti i cristiani, perseguitati nel silenzio e nell'indifferenza di tanti. Papa Francesco ha denunciato, proprio nel giorno in cui la Chiesa ha commemorato il martirio di San Pietro e Paolo queste "atroci, disumane e inspiegabili persecuzioni, purtroppo ancora oggi presenti in tante parti del mondo, spesso sotto gli occhi e nel silenzio di tutti". **È proprio questo silenzio colpevole che vogliamo denunciare con l'Osservatorio sulla Cristianofobia**. La libertà di professare la propria Fede in Cristo, deve essere tutelata e difesa anche per i cristiani della Città Santa!

Tratto da un articolo di venerdì 3 luglio 2015 di
Silvio Dalla Valle
Responsabile "Campagna Osservatorio sulla Cristianofobia"



Pellegrinaggio di cristiani greco-ortodossi alle rive del fiume Giordano

"IL CAMPANILE NELLA CITTÀ"

Editore e Proprietà: **Parrocchia di S.Egidio in Gambettola**
Redazione: Piazza Cavour, 7 - 47035 Gambettola (FC)

www.ilcampanilenellacitta.it

Numero Unico, martedì 1/09/2015 - tiratura 3'300 copie.
Stampa: **Ge.Graf. S.r.l.**, Viale 2 Agosto 583, 47032 Bertinoro (FC)

Distribuzione gratuita



Vita della Chiesa

Tante le nuove iniziative previste Caritas Parrocchiale C'è sempre bisogno della solidarietà di tutti

Un autunno ricco di novità per il gruppo Caritas parrocchiale che opera a Gambettola dal 2000. Durante l'estate, e dopo la rovinosa alluvione del febbraio scorso, si è molto lavorato per riportare all'uso i locali sotto porticato. Tanti volontari - giovani e meno giovani - hanno ripulito dal fango le stanze e recuperato e lavato le poche cose che si sono salvate. Poi in agosto attraverso un progetto di "Cittadinanza attiva volontaria" svolto in collaborazione coi Servizi Sociali dell'Unione Rubicone e Mare, si è attuato il trasloco e la messa in utilizzo dei locali. Questi progetti sono un'opportunità estremamente positiva in quanto, non solo permettono l'erogazione di aiuti economici a chi sta attraversando un momento di difficoltà,



ma attraverso il coinvolgimento di soggetti deboli in attività socialmente utili, vengono favoriti aspetti di recupero della dignità ed accoglienza, non meno importanti del fattore economico.

ASCOLTO E AIUTI PER LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ: E' NECESSARIO L'ISEE

Quindi, dopo la Festa Parrocchiale, Caritas riaprirà le "attività segno" non più nella Casa del Ragazzo, ma nei locali sotto porticato, interamente dedicati a questo servizio. La nuova collocazione all'interno dell'area parrocchiale è più consona sia al bisogno di maggiori spazi per il deposito alimenti e laboratorio indumenti, che alla riservatezza, necessaria soprattutto durante l'Ascolto delle famiglie in difficoltà. Quest'ultimo verrà effettuato ogni secondo martedì del mese, il venerdì successivo i volontari confezioneranno i pacchi d'aiuto e il terzo martedì del mese i pacchi saranno distribuiti.

Novità operative giungono anche dalla Caritas diocesana, che si appresta ad informatizzare ed

uniformare le procedure per tutte le Caritas parrocchiali e ci richiama ad una serie di nuovi provvedimenti. **Cogliamo l'occasione per segnalare a tutte le famiglie che si rivolgeranno allo sportello dell'Ascolto, che è necessario produrre l'ISEE (indicatore situazione economica equivalente) per essere ammessi agli aiuti.**

DOPO LA FESTA SI RIPARTE: ABBIAMO BISOGNO DI ALIMENTI!

Il trasloco è fatto, ma gli scaffali sono quasi vuoti... segnaliamo che abbiamo bisogno di alimenti: farina, fagioli, pomodori e passata, biscotti, latte, tonno, riso, olio. Ricordo a chi può darci una mano che in fondo alla Chiesa vi aspetta la nostra cesta dove, in ogni momento, potrete riporre ciò che volete donare.

RI-PORTAMI

Le novità non riguardano soltanto gli aspetti logistici e burocratici, ma è in corso di progettazione anche un laboratorio per il riuso di indumenti usati che abbiamo voluto chiamare **Ri-Portami**. Esso



non si rivolgerà soltanto alle famiglie che ci vengono segnalate dai servizi o dai sacerdoti, **ma si aprirà all'intera comunità.**

L'idea è quella di dare nuova vita agli indumenti in buono stato che non usiamo più e metterli a disposizione di chi ne ha bisogno e verranno di nuovo usati invece di essere gettati.

La filosofia di fondo è la solidarietà nei confronti dei più deboli, ma non solo: il recupero, il saper dare il giusto valore agli oggetti, lo stile di vita sostenibile sono i pilastri fondamentali del progetto Ri-Portami, favorendo nel contempo il rispetto della natura e del Creato.

Le finalità dell'iniziativa sono:

- ridurre la produzione di rifiuti, il consumo e lo spreco delle risorse naturali, attraverso la cultura e la pratica del

riuso e del riciclaggio;

- aumentare la consapevolezza delle famiglie in difficoltà rispetto al valore degli indumenti e dei beni, anche se usati;
- finanziare, attraverso i proventi ottenuti, il centro d'Ascolto e deposito alimenti Caritas parrocchiale.

Nelle prossime settimane tutti gli aspetti organizzativi saranno definiti, e dopo l'approvazione da parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale, l'iniziativa sarà opportunamente pubblicizzata, orari e modalità sia per donare che per visitare e usufruire saranno portati all'attenzione dell'intera comunità.

Questi ultimi anni sono stati impegnativi per i volontari Caritas che si sono attivati e hanno intrapreso tante iniziative. Il nostro intento e la nostra idea è dar vita a una rete di collaborazione costante in grado di creare nuovi percorsi, nuove opportunità orientate al bene comune, che mettano finalmente al centro la persona, offrendo possibilità di un futuro dignitoso. Dobbiamo ri-

conoscere che in questo cammino la comunità gambettolense, nelle sue varie espressioni (istituzioni, associazioni, imprese, singoli cittadini), è stata al nostro fianco concretamente non mancando mai di rispondere con grande altruismo ai frequenti appelli. Questo periodo così difficile, è stato per il gruppo Caritas parrocchiale un'occasione di crescita nelle relazioni con la Comunità, per questo vogliamo ringraziare tutti e rendere grazie con la nostra preghiera.

Papa Francesco ci dice: **«Si è instaurata la cultura dell'usa e getta; quello che non serve si getta nella spazzatura: i bambini, gli anziani, i più emarginati. Questa è la crisi che stiamo vivendo. E di fronte a questa crisi la Chiesa continuerà a fare la sua parte. Una Chiesa senza la Carità non esiste e la Caritas è la carezza della Madre Chiesa ai suoi figli!»**

Non smettete di darci una mano, abbiamo bisogno dell'appoggio di tutti Voi per distribuire carezze!

Gruppo Caritas parrocchiale

UNITA' PARROCCHIALE GAMBETTOLA – BULGARNÒ

L'impegno di tutti nella vita della Chiesa è far crescere la coscienza della corresponsabilità

Come già sapeva il Vescovo mi ha nominato Amministratore parrocchiale di Bulgarnò. L'unione delle due parrocchie è definita dal Direttorio pastorale con queste parole: **"L'unità parrocchiale è costituita da due o più parrocchie tra loro confinanti che, conservando inalterata la propria identità giuridica, sono affidate alla guida e all'animazione pastorale in un unico parroco... Essendo ogni singola parrocchia riconosciuta come 'ente' dal punto di vista civile e legale, il parroco continua a svolgere il ruolo di legale rappresentante in maniera distinta per ciascuna parrocchia"** (pag.19).

E' aumentato il lavoro, si dirà. Ed è vero. Ma vorrei, anche, che ci aiutassimo a leggere questa nuova situazione non solo in termini di necessità (non ci sono i preti!), ma di una opportunità che ci

è data. Certo questo necessita una conversione, un allargare gli orizzonti, un nuovo modo di vedere le cose, l'impegno in parrocchia e la pastorale. Proviamo a rifletterci un po' sopra.

Chiediamoci "Quale visione di Chiesa ho?" Una chiesa arroccata su se stessa, un orticello circondato da uno steccato, o, invece, un cantiere aperto dove tutti nella disponibilità e partecipazione costruiamo la Chiesa di Cristo, cioè la Chiesa che il Concilio ci consegnato, una chiesa Comunione.

La comunione cristiana è comunione per mezzo di Gesù Cristo e in Gesù Cristo. L'unità di comunione, quindi, da una parte è già data: l'ha fatta Cristo, versando il suo sangue sulla croce; dall'altra è da costruire come realizzazione e manifestazione dell'essere Chiesa.

La comunione ecclesiale è

dono e compito, punto di partenza e di arrivo dell'azione pastorale. Essa è sempre un traguardo che ci sta davanti, e non potremo mai dire di esprimerla pienamente.

S. Giovanni Paolo II scriveva: **"Occorre promuovere una spiritualità di comunione, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell'altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità... Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che vie di espressione e di crescita"** (NMI, n° 40).

Per questo i cambiamenti sociali a cui sono soggette le parrocchie da una parte e la riflessione sulla natu-



ra della Chiesa come mistero di comunione e di missione dall'altra, portano oggi a ripensare profondamente l'organizzazione parrocchiale. Non viene meno l'importanza della parrocchia, ma possiamo dire che è finito il tempo della parrocchia autosufficiente.

Il traguardo, allora, non è l'unire o accorpare parrocchie, ma un lavoro comune in ordine a una nuova proposta dell'Evangeli che penetri nella vita della gente.

Infatti le nostre comunità se vogliono avere un futuro devono abbandonare azioni pastora-

li che hanno fatto il loro tempo ("si è fatto sempre così"), superare gli individualismi o certe pretese, per portare il Vangelo "dentro" la vita quotidiana della gente. "Non è più il tempo della semplice conservazione ma della missione" (Giovanni Paolo II).

Il futuro della fede è nelle mani dello Spirito Santo e anche nelle nostre. Il decollo dell'unità parrocchiale è strettamente legato alla corresponsabilità, alla compresenza e alla complementarietà tra le diverse componenti presenti nella comunità cristiana, così come ricorda il nostro Vescovo nel Direttorio pastorale: **"... aumentare l'impegno di tutti nella vita della Chiesa è far crescere la coscienza della corresponsabilità (e non solo della collaborazione). È evidente che il passaggio, da semplici laici collaboratori**

a laici corresponsabili, diventa una strada obbligata ed esige, da parte di tutti, grande spirito di comunione e alto senso ecclesiale" (pag. 12).

Ma c'è in ciascuno di noi il desiderio di "fare comunione e unità" con fratelli e sorelle che sono a Gambettola e Bulgarnò? Non nascondo le difficoltà e che non è facile vincere le nostre resistenze e operare un cambiamento di mentalità. Ma non dobbiamo dimenticare il "sogno" di Gesù che, in quanto suoi discepoli siamo chiamati a realizzare, se vogliamo essere tali: **"...perché tutti siano una cosa sola come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me"** (Gv. 17, 22-23).

don Claudio



Dall'8 dicembre 2015 avrà inizio l'Anno Santo
Misericordiae Vultus
 Il Giubileo straordinario della misericordia



Due anni dall'elezione di papa Francesco, molti esponenti illustri della Chiesa non esitano a usare la parola «rivoluzione» per definire il pontificato del gesuita argentino. C'è chi parla addirittura di «frattura» rispetto al passato e chi, in maniera incauta, legge la successione dei vari pontificati alla luce della categoria «contrapposizione».

Credo sia riduttiva una lettura di questo tipo, per non dire rischiosa. Il rischio, infatti, è quello d'imboccare un bivio pericoloso: o l'esaltazione ("Evviva, ci voleva davvero un papa dal sud del mondo per rivoluzionare la struttura un po' troppo ingessata della Chiesa!") o il rimpianto ("Ah, quando a governare la barca di Pietro c'era il timoniere tedesco era tutta un'altra cosa!").

Insomma la realtà non

è sempre o bianca o nera: in mezzo ci sono tante sfumature, tanti altri colori. Questa varietà io la chiamo "ricchezza" o, se volete, *Spirito Santo*. E ogni epoca, come ogni pontificato, non sfugge a queste dinamiche, a questi colori apparentemente contrapposti, che dicono la vitalità di una Chiesa che, fra luci e ombre, cerca di rinnovarsi.

Se lo Spirito Santo ha suscitato il carisma di papa Francesco, certamente diverso da quello del suo predecessore, è perché la Chiesa, in questo preciso momento storico – così mi diceva qualche giorno fa un prete "fresco" di settant'anni di messa – ha bisogno di un papa con questo carisma e questa sensibilità.

Per quanto mi riguarda, non voglio né esaltarmi né crogiolarmi in sterili rimpianti. Voglio semplicemente rimanere fedele alla realtà e contemplare l'azione imprevedibile dello Spirito, che fa davvero "nuove tutte le cose".

Mi piace molto la novità introdotta da papa Francesco: l'indizione di un anno giubilare all'insegna della misericordia, perché svela, senza troppi giri di parole, il vero volto del Padre: la misericordia. Disgiungere la parola «misericordia» dall'agire di Dio nella vita dell'uomo è come pretendere di acce-

dere a un computer senza conoscerne la chiave d'accesso, la *password*.

In fin dei conti con quali categorie o parole – chiave possiamo riassumere l'azione di Dio nella storia?

Con la parola «misericordia»: ovvero l'atteggiamento ostinato di un Dio che cerca in tutti i modi di risollevare le sorti altalenanti di un matrimonio, sempre minacciato dal virus dell'infedeltà della sua sposa (l'umanità). Il matrimonio fra uno sposo appassionato e paziente (Dio) e una sposa incostante e capricciosa (l'umanità).

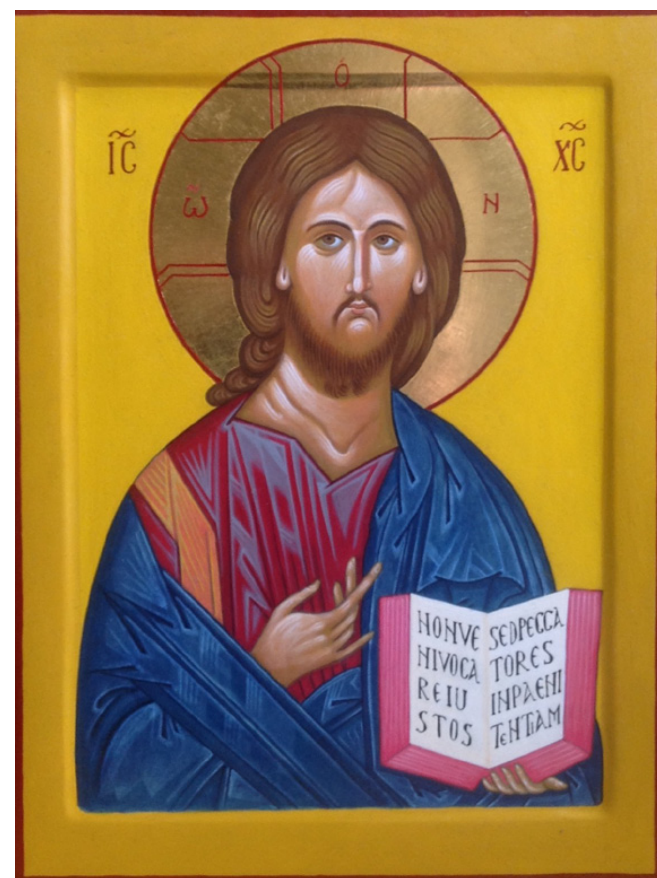
A questo riguardo trovo molto interessante la definizione coniata da un giovane teologo italiano: "La misericordia è la fusione di due termini: *miseria, la mia e cuore, quello di Dio*". Mi piace perché esprime efficacemente il significato profondo di questa parola che rischia di essere abusata o usata a sproposito, se disgiunta dal suo orizzonte biblico.

La misericordia non è contraria alla giustizia; non va intesa come una sorta di «amnistia celeste» o di «buonismo straripante». Essa esprime piuttosto il comportamento di Dio verso il peccatore, ossia l'offerta incondizionata di un'ulteriore possibilità di ravvedimento, di conversione. Nel senso che, se Dio si limitasse alla sola

giustizia retributiva ("Se sbagli, paghi"), cesserebbe di essere Dio; sarebbe un semplice garante della legge: un giudice appunto. Con ciò la legge non viene abolita o resa superflua: chi sbaglia dovrà rendere conto delle sue azioni. Quel che cambia è il respiro, l'orizzonte, lo slancio all'interno del quale Dio si muove nei confronti dell'umanità peccatrice.

Voglio dire che la misericordia divina mira piuttosto al recupero del cuore, più che alla condanna. In che modo? Attraverso la terapia inusuale del perdono, in modo che la vendetta sia disarmata dal perdono. È fuorviante quel tipo di lettura che fa di Gesù un anarchico o un contestatore. Gesù non intende svalutare la legge e la sua stabilità giuridica ma vuole recuperarne il senso dall'interno. Questo senso è l'amore, e l'amore mira al bene della persona, alla sua crescita. Una legge che si fondasse esclusivamente su un atto di coercizione esterna sarebbe un'utile proibizione, priva di attrattiva e di potere educativo. Al contrario una legge che si pone come strumento educativo verso un bene maggiore, diventa valore.

Personalmente sono convinto che una morale inchiodata solamente al piano dei doveri serva a



poco e, alla lunga, favorisce il fascino sottile della trasgressione. Ciò che alla morale è richiesto, è quello di indicare un «di più», che io chiamo «bellezza», capace di stimolare il mio agire sotto la spinta dell'entusiasmo e non della paura. Credo sia alla luce di questa prospettiva che Gesù intenda l'espressione *giustizia superiore*.

Certo, tutti quanti sentiamo il perdono come l'esigenza più radicale introdotta da Gesù, soprattutto quando abbiamo subito dei torti che hanno

segnato profondamente la nostra vita. Ma è altrettanto vero che l'odio e lo spirito di vendetta danno un appagamento parziale a cui subentra, nella maggior parte dei casi, un senso di insoddisfazione. Credo allora che il germe di questa insoddisfazione sia il segno più evidente che il nostro cuore è fatto per amare e perdonare, per effetto di quel perdono che Dio, sulla croce, ci ha accordato.

don Alessandro

IL CONSIGLIO PASTORALE NELLA NOSTRA PARROCCHIA

A breve le elezioni per il rinnovo

Nel prossimo Ottobre la nostra parrocchia vivrà un momento molto importante del suo cammino: **le votazioni per il rinnovo dei componenti del CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE (CPP)**. Tante volte, negli avvisi domenicali, avrete sentito ricordare questa modalità di partecipazione laicale. Colgo questa occasione per alcune considerazioni e per aiutarvi a comprendere il perché, l'importanza e la necessità di questo organismo nella comunità cristiana. La nascita di un CPP non è una cosa semplice; non si tratta di mettere in piedi una struttura. Esige e provoca un cambiamento di prospettiva nel pensare la parrocchia e la pastorale.

Il consiglio pastorale affonda le sue radici nella parrocchia e questa nella Chiesa Locale (Diocesi).

A. La Chiesa locale o Diocesi

- Il Concilio Vaticano II° ha fatto riscoprire la **fondazione trinitaria della Chiesa**: la Chiesa non nasce dal basso, o perché si sta bene insieme, o perché si hanno gli stessi interessi i medesimi ideali; essa nasce dall'alto dalla iniziativa *libera e gratuita* dell'amore trinitario.
- Il Signore Gesù ha voluto la Chiesa come **Sacramento** della sua presenza nella storia, come prolungamento della sua incarnazione. Lui è la "pietra angolare" e Pietro è la pietra visibile messa a fondamento dell'unità.
- La Chiesa che nasce e si esprime nell'**Eucarestia** è anzitutto la Chiesa di Dio che prolunga l'incarnazione di Cristo in un determinato luogo, per cui è "locale" perché parla il linguaggio della sua gente, vive le tensioni e le contraddizioni e le gioie degli uomini che la compongono e fa risuonare in essa la forza unificante del Vangelo.
- La Chiesa è per sua natura **missionaria**: questa, talo-

ra piccola, incerta, povera è il luogo in cui, nella forza dello Spirito, è presente Cristo per compiere la sua missione salvifica.

Quindi il popolo di Dio, radunato dal Risorto che è Parola e Cibo, è inviato ad annunciare il vangelo a tutti gli uomini. **Questo significa che in forza del Battesimo-Confermazione e dell'Eucarestia non c'è nessuno nella comunità ecclesiale che possa sentirsi esentato dal compito missionario. A nessuno è lecito il disimpegno, come a nessuno è lecita la separazione dagli altri. TUTTI, nella corresponsabilità e nella comunione, devono partecipare alla missione della Chiesa (Gv. 13, 35)**. La missione non è opera di navigatori solitari: essa va vissuta nella "barca di Pietro", in comunione di vita è di azione con tutti i fratelli, ciascuno secondo il dono ricevuto.

B. E' un nuovo modo di pensare la parrocchia. La riscoperta di una Chiesa, Popolo di Dio, ha fatto tramontare l'immagine di parrocchia di tipo autoritario o di tipo organizzativo, per lasciare il posto a una parrocchia "comunità fraterna" nella quale ogni credente è chiamato a dare il proprio apporto, una comunità dove ci si mette al servizio dei fratelli. La parrocchia "comunione-comunità", formata dai laici con il proprio pastore uniti nella fede e nell'amore fraterno, è un corpo vivente, è un unico soggetto attivo. È una comunità nella quale, per volontà del Signore, la corresponsabilità si esprime in comunione gerarchica (Lc. 22, 14-27).

C. Che cosa c'è alla base del Consiglio Parrocchiale? Certamente non c'è tanto il bisogno di organizzarsi meglio e di ottenere migliori risultati, c'è invece un'immagine di Chiesa che ci ha dato il Concilio, cioè una Chiesa che è la

comunità dei credenti nel Signore Gesù, una Chiesa nella quale ogni credente è chiamato a svolgere un servizio, una Chiesa tutta dono di Dio, tutta servizio per la salvezza dell'uomo, una Chiesa realtà di comunione dove ciascuno ha il proprio compito, una Chiesa che si edifica proprio nella misura in cui è comunione delle sue varie componenti e che si esprime nel dialogo e nel camminare insieme.

D. Natura del CPP

Il Consiglio Parrocchiale vuol essere un "consiglio della parrocchia" (non del parroco); un consiglio nel quale si esercita la partecipazione e la corresponsabilità. In altre parole, il Consiglio è un momento particolare della vita della parrocchia nel suo aspetto comunitario, un organismo attraverso il quale si cerca, oggi, di fare in modo che i battezzati possano esprimere la loro vocazione e partecipare alla missione della Chiesa.

E. Compiti e metodo del Consiglio Pastorale

Il suo compito è quello di trattare i problemi e le iniziative pastorali al fine di rendere più viva la vita dei fedeli e della comunità. "Il Consiglio Pastorale deve rispondere alle varie esigenze: come fare questa parrocchia? Come vivere in questa parrocchia, come costruirla? Qui entrano in gioco le diverse esperienze: i sacerdoti, i laici, i muratori, gli ingegneri, le mamme... Con queste diverse esperienze, che sono umane e cristiane, si può comporre un insieme, un insieme che si chiama comunità parrocchiale. Solo così è poi possibile andare avanti con la vita della parrocchia" (S. Giovanni-Paolo II°). Il metodo è quello della **proposta – discussione – esecuzione – verifica**, senza mai dimenticare che il CPP è un momento di Chiesa e quindi deve avere tutto ciò che fa esistere e vivere la Chiesa, la Parola di Dio, l'Eucarestia, la Preghiera e la Testimonianza. **Don Claudio**



ECONOMIA, LIBERALISMO, M

Un tema scottante e del
Sfatiamo alcuni luoghi comuni su' pov

Inconciliabilità tra ricchezza e Vangelo? Far soldi è peccato?

Sfatiamo alcuni pregiudizi e luoghi comuni su povertà, ricchezza, liberalismo, statalismo, equa ripartizione dei beni ecc.

Leggendo in modo superficiale i Vangeli parrebbe che la ricchezza terrena sia sinonimo di peccato e, a chi la possiede, siano precluse le porte del paradiso, mentre ai poveri queste sarebbero spalancate.

Argomento "scottante" da affrontare specialmente se chi scrive non è un economista né tantomeno un biblista; non solo, ma anche argomento complesso: non dimentichiamo che perfino alcuni teologi hanno commesso l'errore di confondere la povertà evangelica con la semplice privazione dei beni materiali.

In alcuni di loro (vedi i Teologi della Liberazione) persiste ancora l'errata convinzione che l'economia sia a "somma zero", cioè che la ricchezza sia un bene finito per cui chi ne ha di più lo ha necessariamente sottratto ad altri.

Esaminiamo ora le convinzioni errate più diffuse:

1) I Paesi occidentali capitalisti sono diventati ricchi a danno dei Paesi poveri

Questa affermazione è stata già demolita da molti autori, noi qui citiamo un sacerdote, don Desiderio Pirovano (1929 - 1998) (*) che scrive:

"Ci si può arricchire senza far guerre, senza avere colonie (es. Svizzera, Danimarca, Svezia) o dopo averle perse (es. Italia, Olanda; Belgio) e si può restare poveri pur avendo avuto un grande impero coloniale (es. Spagna, l'impero Ottomano, la Russia degli Zar)"

Noi aggiungiamo un altro esempio eclatante.

In Asia un unico popolo abita la penisola coreana; questa, dagli anni '50 del secolo scorso, è divisa in due parti. La Corea del Nord, una dittatura comunista con economia poverissima; a sud, invece, c'è l'altra Corea, una democrazia capitalista e filo occidentale; è la quarta economia dell'Asia e ai primi posti nella graduatoria mondiale per il reddito e il benessere della popolazione. Una cosa è certa, al sud non si sono certo arricchiti sfruttando i poveri del Nord, anzi, forse è più probabile il contrario...

Anche l'affermazione che "il 20% della popolazione ricca del mondo possiede e consuma oltre l'80% delle risorse del pianeta" è errata: non è vero che "possiede" è vero che produce e consuma, che è ben diverso.

(*) (Economia arcaica o di rapina editore Rubbettino):

2) Il denaro è lo sterco del diavolo

Questo modo di dire, noto fin dal medioevo, è profondamente sbagliato. Il prof. Morra (Italia Oggi 04/03/2015) riporta un siparietto tra l'allora presidente dell'Iri e l'arcivescovo di Bologna card. Biffi: "Il denaro è lo sterco del diavolo" concluse l'intervento Prodi. "E' vero ma può servire a concimare i campi di Dio" replicò Biffi. In questo breve scambio di battute c'è tutto, non servirebbero altri commenti, tuttavia mi permetto di riportare il pensiero di un grande banchiere ed economista cattolico, Ettore Gotti Tedeschi, che scrive: "Anche il bene si fa con i soldi, altrimenti il Buon Samaritano non avrebbe potuto aiutare il famoso evangelico sventurato; altrimenti san Martino non avrebbe potuto avere un mantello da condividere con il povero; altrimenti Giuseppe di Arimatea non avrebbe potuto provvedere al sepolcro di Gesù..." (*)

Sant'Agostino diceva: "usa del mondo senza diventare schiavo" (...) "Serviti del denaro come il

viaggiatore si serve, alla locanda, della tavola, del bicchiere, del piatto, del letto, con animo distaccato da tutto."

(*) Amare Dio e fare soldi Fede e cultura 2014

3) Una Chiesa povera per i poveri

Bisogna fare attenzione al corretto significato della parola "povero". I più, in buona fede, prendono a modello san Francesco d'Assisi, forse il "povero" più conosciuto nel mondo cristiano. Ma attenzione, il povero nel vero significato evangelico, come tutti sappiamo, è un'altra cosa.

Se fosse la semplice privazione dei beni materiali dovremmo allora ricordare anche i catari⁽¹⁾. Questi, più o meno coevi di san Francesco, si consideravano perfetti e rifiutavano in toto, fino alle estreme conseguenze, ogni bene o piacere materiale. La Chiesa combatté duramente con ogni mezzo l'eresia catara.

Se presa alla lettera l'espressione di cui sopra verrebbe da chiedersi: a chi sarebbe utile una Chiesa povera? Non certo ai tanti poveri e bisognosi che ogni giorno nel mondo bussano alle porte dei missionari cattolici o a quelle della Caritas...

(1) Catari o Albigesi, movimento diffuso specialmente in Francia intorno al XIII secolo. Credevano nella contrapposizione tra corpo e spirito, tra bene e male, praticavano l'astinenza e rifiutavano in toto tutti i beni materiali fino alle più estreme conseguenze.

4) La carità dovrebbe essere alla base dell'insegnamento cristiano

Qui si aprirebbe un lungo capitolo sul significato cristiano di carità: per i credenti deve essere intesa come uno spontaneo gesto d'amore per il prossimo.

Non dobbiamo quindi confondere la carità cristiana con la beneficenza, la filantropia, il welfare e neppure con l'elemosina.

L'insegnamento di Cristo va oltre la carità cristiana, per non cadere però nella trappola opposta ci viene in soccorso, con parole chiare, il card. Giacomo Biffi: "Dico di più: anche nel campo della carità, della solidarietà, dello stesso volontariato la Chiesa deve guardarsi da certi rischi. Il Figlio di Dio non si è incarnato per fondare la Croce rossa internazionale con duemila anni di anticipo. Si è incarnato per insegnarci e per darci un modo nuovo di essere uomini. E perciò l'azione della Chiesa non può limitarsi a fare il pronto soccorso di tutti i mali del mondo." (*)

(*) Giacomo Biffi, Ripartire dalla verità Mondadori editore Milano 1997



Klimt, L'Albero della Vita (1905-1909)

5) La povertà di san Francesco di Assisi

Dobbiamo anche qui sfatare alcuni luoghi comuni che hanno dipinto san Francesco come uomo mite, uomo di pace, uomo povero che parla agli animali, una specie di ideologo della povertà e del buonismo.

Francesco nacque in una ricca famiglia di commercianti di stoffe, il radicale cambiamento di vita non gli fu imposto, fu una sua libera scelta. Questo lo rese santo, e quindi cambia profondamente il significato di povertà.

Infatti, E. Gotti Tedeschi scrive: "La ricchezza in sé non può essere considerata un demerito e la povertà, quella subita non quella voluta, non è un merito."

In senso evangelico la povertà non va intesa come la privazione dei beni che la stessa natura, il nostro lavoro - o la nostra cultura - ci offre; essa consiste invece nel non renderci schiavi dei beni materiali, non farne degli idoli, accettare di condividerli con altri e, più importante, considerarli come mezzi per raggiungere un altro e ben più importante fine.

6) Le scritture parlano chiaro, c'è incompatibilità tra l'attività economica, la conseguente ricchezza e il Vangelo!

"Beati voi poveri, perché vostro è il Regno di Dio"

"Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione"

"Quant'è difficile, per coloro che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio. E' più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio".

"Non accumulate tesori sulla terra..."

"Vendete ciò che avete e datelo in elemosina..."

"Nessuno può servire a due padroni... non potete servire Dio e Mammona"

E' certamente vero che se prese alla lettera le affermazioni di Cristo - come ad esempio quelle riportate sopra - ci porterebbero a concludere che il regno di Dio sarebbe praticamente precluso ai ricchi.

A chi contesta ai cattolici di ignorare troppo spesso, e magari per comodità, i passaggi evangelici scomodi che parlano di economia e di ricchezza, vorremmo dare, se ci riusciamo, alcuni spunti per un approfondimento delle scritture.

Potremmo anche ricordare a quei critici che nel Vangelo è anche riportata la nota parabola dei talenti (Mt 25,14-29) che sembra premiare chi sa moltiplicare le ricchezze e termina con queste parole: "Toglietegli dunque il talento e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, sarà dato e sarà nell'abbondanza"



San Francesco. dipinto a tempera su tavola (107x57 cm) attribuito a Cimabue, databile al 1280



cato, ma sempre attuale

MERCATO, SOLDI E VANGELO

Libertà e ricchezza nel Nuovo Testamento



9)

za; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha."

Per meglio comprendere i Vangeli occorrono alcune precisazioni: non tutti i quattro evangelisti furono testimoni oculari dei fatti narrati. Essi scrissero i testi in greco per le comunità ellenizzate. Il messaggio di Gesù Cristo invece era in una lingua semitica (*Aramaico*) destinato alle comunità giudaiche. Ne consegue che, contrariamente alle apparenze, i Vangeli, seppur ricchi di parabole, non sono affatto di facile comprensione.

Il grande biblista e docente universitario, don Angelo Tosato (1938-1999) si chiede: "Com'è possibile che il Dio cristiano esalti la povertà davanti a moltitudini che soffrono o addirittura muoiono di fame? Com'è concepibile che venga ripudiato, con l'economia, lo strumento che permette di uscire dalla povertà e migliorare le condizioni di vita?" (*)

Don Tosato ci fa un esempio, fra i tanti, con riferimento al Vangelo di Luca. Ci fornisce una sua spiegazione circa i continui riferimenti dell'evangelista contro i ricchi. Egli sostiene che probabilmente la delusione e l'amarezza di Luca sono dovuti alla scarsa generosità dei ricchi della sua comunità. Ma forse l'evangelista pensava anche alla riluttanza degli ebrei, non ancora convertiti, ad entrare nella comunità cristiana: essi temevano, in tal caso, di dover spartire le loro ricchezze con altri.

Tosato invita i cattolici a non fermarsi ad una lettura "acritica, storica e ascetica" delle sacre scritture, che non fareb-

bero altro che perpetuare l'erronea convinzione della condanna evangelica della ricchezza. Con magistrali argomentazioni e tesi persuasive il compianto autore sostiene che il Vangelo non condannerebbe affatto la ricchezza in sé, ma denuncerebbe il cattivo uso di quella caduta nelle mani del demonio e dei suoi servitori. Nemmeno i ricchi sarebbero condannati dal Vangelo in quanto tali, ma sarebbe invece esaltato il loro dovere di carità.

(*) *Vangelo e ricchezza: nuove prospettive esegetiche.* Angelo Tosato. Editrice Rubbettino 2002 Soveria Mannelli

A proposito di equità, giustizia sociale, redistribuzione del reddito

A questo proposito vorrei citare due storie: la prima, una piccola "cattiveria" popolare, la seconda un fatto vero.

Ricordiamo tutti san Martino, ovunque raffigurato a cavallo nell'atto di tagliare a metà, con la spada, il suo mantello per dividerlo col mendicante seminudo e infreddolito appena incontrato.

Ebbene, il racconto ufficiale finisce qui, ma qualcuno, provocatoriamente, invece sostiene che la storia continua: poco dopo Martino incontra un altro povero infreddolito, ne ha compassione e divide ancora a metà il mantello. Ma non è finita, perché ne incontra un altro, poi un quarto poi un altro ancora fino a che San Martino rimane anche lui nudo al freddo ...

Questo, invece, è accaduto, negli USA, lo racconta lo stesso autore:

Arthur C. Brooks (*), al tempo professore universitario di economia, racconta che la maggior parte dei suoi studenti, di idee politiche progressiste (*n.d.r. democratici sostenitori di Obama*), trovavano ingiusto che i ricchi avessero molto più dei poveri. Per loro l'equità era la base fondamentale per redistribuire il reddito. A metà corso notò che gli studenti che studiavano sodo avevano accumulato punteggi maggiori nei test e negli esami. Propose quindi a tutta la classe che un quarto dei

punti conquistati dagli studenti migliori gli fosse tolto per donarlo al gruppo con i voti peggiori. Tutti gli studenti, non solo i migliori, respinsero nettamente la proposta. Togliere parte dei voti conquistati grazie al duro lavoro, per regalarli a coloro che non si erano impegnati, era per loro completamente ingiusto.

(*) Arthur C. Brooks *La via della libertà* Rubbettino editore 2014

Un aspetto trascurato: i governi e lo sperpero della ricchezza

Se partiamo dall'assunto che è l'uso che se ne fa della ricchezza la linea dirimente tra il bene e il male, tra la salvezza o la condanna (in senso evangelico), allora tutto va visto da un'altra prospettiva.

Si può quindi affermare che "creare" ricchezza diventa un fatto positivo, quindi un bene. Viceversa, il cattivo uso, la sua distruzione, lo sperpero della ricchezza non può che essere un male.

Forse mossi da una buona dose di invidia o da pregiudizi siamo portati istintivamente a pensar male dei ricchi. Di loro ci interessa solo sapere come hanno accumulato la ricchezza, come la usano oppure come la sperperano.

Curiosità "umane" e lecite, per carità, ma non dobbiamo dimenticarci che, in fin dei conti si tratta pur sempre di ricchezza privata.

Dovremmo, invece, spostare l'attenzione sugli amministratori pubblici, siano essi al governo del Paese o delle amministrazioni locali. Sono loro che gestiscono la "nostra" ricchezza, ossia le ingenti somme di denaro confluite, in modo coatto, nella casse pubbliche attraverso le diverse forme di tassazione.

Sperperare la ricchezza propria può essere un grave errore, oppure indice di stoltezza; farlo con quella prodotta dai contribuenti e affidata ad amministratori pubblici dovrebbe configurarsi come grave reato.

Contestare questo reato agli amministratori pubblici ci mette, in effetti, a disagio perché, spesso a ben guardare, siamo noi stessi i beneficiari di questa distruzione di ricchezza.

Margaret Thatcher (1925 - 2013) a proposito di soldi pubblici affermò:

"Se lo Stato vuole spendere di più, può farlo solo prendendo a prestito i tuoi risparmi o tassandoti di più. Non è una buona idea pensare che qualcun altro pagherà, quel "qualcun altro" sei tu. Non esiste il denaro pubblico, esiste solo il denaro dei contribuenti."

Intendendo in tal modo sottolineare la necessità di spenderlo in maniera oculata, e a favore di chi ne ha veramente bisogno, poi aggiunse: *"La prosperità non verrà inventando spese pubbliche sempre più costose. Non si diventa ricchi ordinando un altro libretto degli assegni dalla banca."*



Simone Martini, affresco di San Martino (1322-1326)

La visione "liberale" dell'economia e le capacità di governo (dal 1979 al 1990) della signora Thatcher sono tutt'ora un modello che desta ammirazione in tanti paesi del mondo.

La visione cosiddetta "socialista" invece si contrappone alla "liberale" sia nel privilegiare l'intervento statale nell'economia, sia nella generosa elargizione di denaro pubblico specialmente nel cosiddetto welfare.

Per questo Milton Friedman (1912 - 2006) - premio Nobel per l'economia - in maniera provocatoria sosteneva la necessità di introdurre nella costituzione degli Stati Uniti questo nuovo articolo: *"È consentito a tutti fare beneficenza, purché lo faccia con i propri soldi."*

Concludiamo questo argomento con la cancelliera Angela Merkel, che, preoccupata per l'insostenibile costo del welfare del futuro, ci ricorda tre numeri: 7, 25, 50.

"L'Unione europea oggi rappresenta il 7% della popolazione mondiale, produce il 25% del Pil e consuma il 50% del welfare."

Potremo andare avanti così?

I governanti italiani e la ricchezza: aiutano a crearla o a sperperarla?

L'Italia del secondo dopoguerra pur avendo avuto grandi figure con la visione "liberale" dell'economia e della società come Einaudi, De Gasperi e Don Sturzo, nei fatti ha adottato politiche quasi sempre caratterizzate da una visione tendenzialmente socialista.

Con l'uscita dalla scena politica di De Gasperi, nel 1953, la Democrazia Cristiana finì in mano ai cosiddetti "professorini", cioè Fanfani, Dossetti, e La Pira. Pur animati dalla buona fede, la loro visione statalista dell'economia avviò l'Italia verso una spesa pubblica sempre più incontrollata.

Di quei giorni ricordiamo le aspre polemiche tra due politici DC: don Sturzo, antistatalista e sostenitore della libera iniziativa e La Pira, quest'ultimo a favore di un incisivo intervento statale nell'economia.

Le idee "liberali" di don Sturzo furono sconfitte; il potere politico nella DC passò gradualmente nelle mani della sinistra statalista. A parere dello scrivente prende avvio proprio allora lo sperpero della ricchezza nel nostro Paese.

Il grande giornalista Indro Montanelli scrisse a proposito di La Pira:

"Come sindaco egli pretese di "evangelizzare" Firenze, governandola appunto secondo i principi non della buona amministrazione, ma del Vangelo, infischandosi del bilancio e aprendovi dei passivi spaventosi. Tanto - diceva e ripeté anche a me - a quelli ci pensa la Madonna" ()*

Ovviamente i debiti del Comune di Firenze non li pagò la Madonna ...

(*) *Corriere della sera* del 7 gennaio 1998

Come conciliare due visioni contrapposte dell'economia?

Le due visioni economiche contrapposte delle società occidentali (socialista e liberale) presentano punti di criticità e sono entrambe imperfette. Forse non è più sufficiente cavarsela con l'antico proverbio cinese: *"Se un mendicante ti chiede un pesce e glielo dai, domani avrà fame di nuovo; dagli piuttosto una canna da pesca."*

Pensiamo sia più utile, anche a noi cattolici, conoscere meglio la Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica e riflettere su alcune encicliche sociali.

Non abbiamo competenze per proporre soluzioni a problematiche così complesse: vorremmo concludere con questa proposta, - attribuita ad Helmut Kohl - che facciamo nostra lasciando ai lettori il commento finale.

"Dobbiamo saper essere conservatori sul terreno dei grandi valori, riformisti su quello delle politiche istituzionali, liberali nell'economia e democratico-cristiani nelle politiche sociali, privilegiando, sempre e comunque, la difesa in concreto della dignità di ogni singola persona umana".

Pierluigi Baldi



Festa Patronale

1° Settembre 2015 – 10ª GIORNATA PER LA CUSTODIA DEL CREATO

“UN UMANO RINNOVATO PER ABITARE LA TERRA”

Ogni anno il messaggio della Conferenza Episcopale Italiana per la giornata per la custodia del creato ci invita, sempre, ad un momento di riflessione e soprattutto a vincere la passività e l'indifferenza a quello che sta accadendo al nostro mondo, come ci richiama Papa Benedetto XVI nel messaggio per la pace nel 2010: “non si può rimanere indifferenti di fronte alle problematiche che derivano da fenomeni quali i cambiamenti climatici, la desertificazione, il degrado e la perdita di produttività di vaste aree agricole, l'inquinamento dei fiumi, delle falde acquifere...”.

I nostri vescovi ci richiamano ad un atteggiamento di vita importante per tutti: “Leggere i segni, per comprendere i tempi...per vivere il tempo con saggezza, cogliendo, nella sequenza dei momenti, il kairòs, il tempo favorevole, in cui il Signore chiama a seguirlo”. Siamo troppo distratti e superficiali, rischiamo di fermarci solo all'esterno, a ciò che appare e di vive-



re la nostra vita a “cassetti”, senza cogliere ciò che li unisce e soprattutto la presenza del Signore. Si vive, spesso, come se Lui non esistesse. Per questo ci invitano, in questo anno, a cogliere la grazia di Dio. Infatti tre sono gli avvenimenti che i vescovi indicano come guida al documento e legano alla celebrazione dell'appuntamento del prossimo 1° Settembre: la recente enciclica di Papa Francesco, il quinto Convegno ecclesiale nazionale previsto a Firenze il prossimo Novembre, l'apertura l'8 Dicembre dell'Anno Santo straordinario della misericordia.

Partendo dal tema della giornata, vorrei fare due sottolineature.

La prima: come può

rinnovarsi l'uomo? E' necessaria una “conversione ecologica” afferma Papa Francesco. Il Convegno Ecclesiale di Firenze orienta la Chiesa italiana “ad una rinnovata meditazione dello stile di umanità che scaturisce dalla contemplazione di Gesù Cristo, il Figlio dell'Uomo”. S. Paolo scriveva: “Se uno è in Cristo, è una creatura nuova” (1Cor. 5,17). Solo accogliendo Cristo “Via, Verità e Vita”, veniamo trasformati, cambiati nel cuore, e, così, riconoscere che il creato è la grande opera del Dio uni-trino. Il testo, infatti, parla di “una sapienza dell'umano” capace di custodire la terra come “casa della famiglia umana”.

La seconda sottolineatura: questa sapienza umana porta a “superare con decisione un sistema economico che non si cura dei soggetti più fragili, ma anche una profonda esigenza di ripensamento dei nostri stili di vita”.

Questo passaggio del messaggio dei vescovi richiama le parole che Papa Giovanni Paolo II, pronunciò in occasione della Giornata mondiale per la pace del 1990: “La società odierna non troverà soluzione al problema ecologico, se non rivedrà seriamente il suo stile di vita.

In molte parti del mondo essa è incline all'edonismo e al consumismo e resta indifferente ai danni che ne derivano. Come ho già osservato, la gravità della situazione ecologica rivela quanto sia profonda la crisi morale dell'uomo. Se manca il senso del valore della persona e della vita umana, ci si disinteressa degli altri e della terra. L'austerità, la temperanza, la autodisciplina e lo spirito di sacrificio devono informare la vita di ogni giorno, affinché non si sia costretti da parte di tutti a subire le conseguenze negative della noncuranza dei pochi.

C'è dunque l'urgente bisogno di educare alla responsabilità ecologica: responsabilità verso se stessi; responsabilità verso gli altri; responsabilità verso



l'ambiente. E' una educazione che non può essere basata semplicemente sul sentimento. Il suo fine non può essere né ideologico, né politico, e la sua impostazione non può poggiare sul rifiuto del mondo moderno o sul vago desiderio di un ritorno al “paradiso perduto”. La vera educazione alla responsabilità comporta un'autentica conversione nel modo di pensare e nel

comportamento... Prima educatrice, comunque, rimane la famiglia, nella quale il fanciullo impara a rispettare il prossimo ed ad amare la natura”.

Siamo, dunque, tutti responsabili della nostra casa comune. Il rispetto per la vita e per la dignità della persona umana, include anche il rispetto e la cura del creato.

Don Claudio

A tutti i Gambettolesi

La busta allegata al giornale serve per l'offerta della Festa e per le opere parrocchiali.

Ricordiamo che **non passerà nessun incaricato a ritirarla**, ma vi chiediamo, cortesemente, di portarla in chiesa dove è allestita, da sabato 29 agosto, la cassetta che raccoglierà le vostre offerte, oppure darla direttamente al parroco.

Un agnostico che difende i cristiani

“Vecchio incredulo che se ne intende”

“Date retta a me, vecchio incredulo che se ne intende: il capolavoro della propaganda anticristiana è l'essere riusciti a creare nei cristiani, nei cattolici soprattutto, una cattiva coscienza, a instillargli l'imbarazzo, quando non la vergogna, per la loro storia. A furia di insistere dalla Riforma fino ad oggi, ce l'hanno fatta a convincervi di essere i responsabili di tutti o quasi tutti i mali del mondo. Vi hanno paralizzati nell'autocritica masochista, per neutralizzare le critiche di ciò che ha preso il vostro posto. Femministe, omosessuali, terzomondisti, esponenti di tutte le minoranze, contestatori e scontenti di ogni risma, scienziati, umanisti, filosofi, ecologisti, animalisti, moralisti laici: da tutti vi siete lasciati presentare il conto, spesso truccato, senza quasi discutere. Non c'è problema, o errore, o sofferenza della storia che non vi siano addebitati. E voi, così spesso ignoranti del vostro passato, avete finito per crederci, magari per dar loro man forte. Invece io (agnostico, ma storico che cerca di essere oggettivo) vi dico che dovete reagire, in nome della verità. Spesso, infatti, non è vero. E se talvolta del vero c'è, è anche vero che, in un bilancio di venti secoli di Cristianesimo, le luci prevalgono di gran lunga sulle ombre. Ma poi: perché non chiedete a vostra volta il conto a chi lo presenta a voi? Sono forse stati migliori i risultati di ciò che è avvenuto dopo? Da quali pulpiti ascoltate, contriti, certe prediche?”

Leo Moulin, storico.

Leo Moulin (1906-1996) è un sociologo e scrittore belga di lingua francese



PREGHIERA A MARIA

Ricordati, o piissima Vergine Maria, non essersi mai udito al mondo che alcuno abbia ricorso al Tuo patrocinio, implorato il Tuo aiuto, chiesto la Tua protezione e sia stato abbandonato. Animato da tale confidenza, a Te ricorro, o Madre, Vergine delle Vergini, a Te vengo e, peccatore contrito, innanzi a Te mi prostro. Non volere, o Madre del Verbo, disprezzare le mie preghiere, ma ascoltami propizia ed esaudiscimi. Amen

Memorare, piissima Virgo Maria, a saecula non esse auditum quemquam ad Tua currentem praesidia, Tua implorantem auxilia, Tua petentem suffragia esse derelictum. Ego, tali animatus confidentia, ad Te, Virgo virginum Mater, curro:

ad Te venio, coram Te gemens peccator assisto. Noli, Mater Verbi, verba mea despiciere, sed audi propitia et exaudi. Amen

(S. Bernardo)

BEATA VERGINE DELLE GRAZIE

(ignoto 1497)

Santuario Madonna di S. Lorenzo - Guanzate



NUOVI AMBIENTI PARROCCHIALI

La situazione attuale

L'occasione della festa patronale è sicuramente per tanti di noi un momento di ritrovo con vecchi amici e conoscenti, nonché modo di sentirsi appartenenti alla comunità. Elementi importanti per favorire questo senso di appartenenza sono i luoghi, simbolici e materiali, che accompagnano la vita delle persone e dei gruppi. I locali parrocchiali hanno rappresentato da sempre il punto nevralgico per numerose attività gambettesi e hanno favorito momenti di vita di molti di noi. Per questo riteniamo importante in questi giorni di festa, mettere al corrente tutta la comunità, sull'andamento dei lavori per i nuovi ambienti dell'area parrocchiale. Il cantiere che vedete è l'ultimo tassello di un percorso iniziato oltre 15 anni fa con l'arrivo di don Claudio, per la riqualificazione di tutta l'area parrocchiale. Come avrete notato, passando per via Ravaldini, i lavori stanno procedendo a buon ritmo: siamo già a livello dei solai e si prevede la fine dei lavori nella primavera 2016. Sulla tabella di marcia previsionale siamo in leggero ritardo soprattutto per l'alluvione di inizio anno che ha provocato l'allagamento del cantiere. Come già annunciato inizialmente, l'opera complessiva avrà un costo che si avvicinerà ai 3 milioni di euro, comprensivo di arredi e sistemazione esterna. Copriremo le spese grazie alla destinazione dell'8 per mille a fondo perduto pari a 864.000 euro che stanno arrivando dalla CEI, dalla vendita dell'immobile del bar Centrale già concordata, da un mutuo specifico e come sempre dalle vostre importanti donazioni. La lungimiranza dell'opera sarà a disposizione di noi, dei nostri figli e delle generazioni a venire. Per il consiglio economico, Mauro Foiera



Scavi e posa in opera delle fondamenta (22 gennaio 2015)



Colonnato e gabbie perimetrali del piano terra (13 aprile 2015)



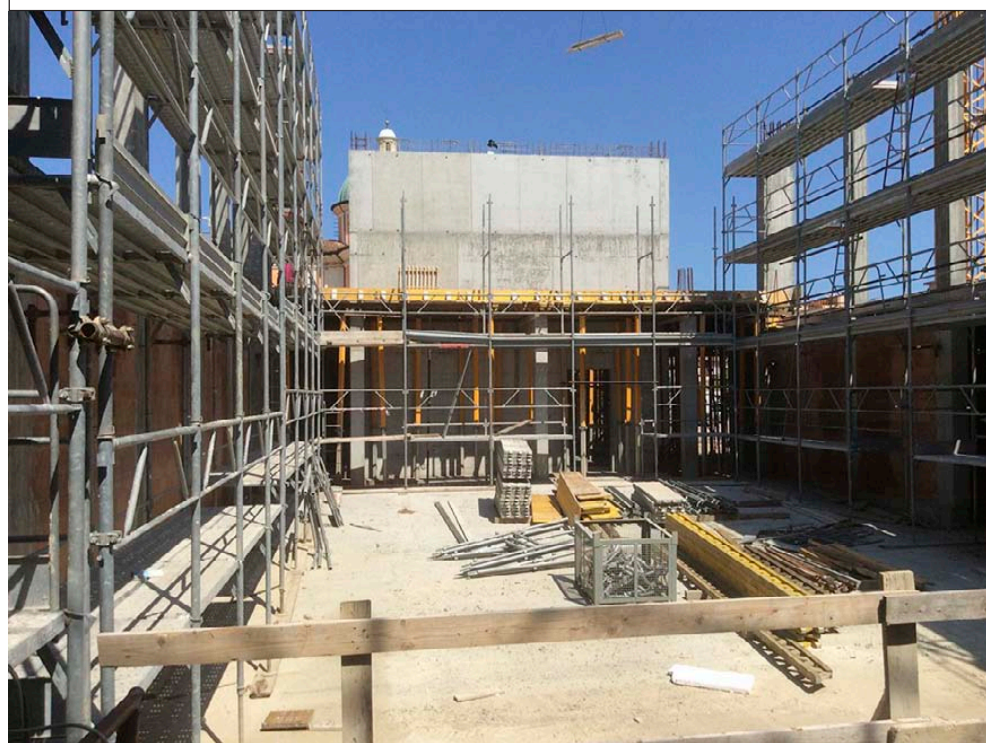
Palco del nuovo Fulgor (19 maggio 2015)



Sopra: foto dall'interno del nuovo Fulgor (19 maggio 2015); sotto: (dal palco del nuovo Fulgor) le colonne portanti e la parete divisoria del teatro dalle sale polivalenti (12 agosto 2015).



Sopra: posa in opera delle gabbie in ferro per le pareti perimetrali lato sud (19 maggio 2015); sotto: vista d'insieme dalla canonica, con gettata dei solai del 1° piano (12 agosto 2015).





BREVE STORIA DELLA LE RAGIONI DEL DECLINO

Mi perdonerà il lettore se ritroverà nel testo frasi e concetti già ben conosciuti; a lui debbo le mie scuse, ma anche i complimenti: significa che conosce il pensiero di personaggi illustri come papa Benedetto XVI, come Marcello Pera, come Marco Tangheroni, come mons. Luigi Negri oppure ha letto gli articoli o i libri di Regine Pernoud o di Gianfranco Amato.

Ho attinto a piene mani dai loro scritti, forse avrò violato qualche norma sul copyright, spero quindi nella benevola comprensione degli autorevoli autori.

L'origine dell'Europa tra miti e documenti storici

Prima di Cristo pochi uomini di cultura ellenici conoscevano il significato della parola "Europa"; tra questi il primo fu forse Erodoto (484 - 425 a.C.), seguito poi da Ippocrate, Aristotele e pochi altri. Per loro il concetto geografico di continente era ancora sconosciuto; ne parlarono in modo sommario e sbrigativo, seppur assai colorito, per descriverne l'influenza del clima sull'aspetto fisico e il carattere delle genti che vi abitavano.

Il centro del mondo allora era il mare Mediterraneo e tutti i popoli che vi si affacciavano.

Il Cristianesimo arriva in Europa: cambia tutto!

Bisogna attendere 49 anni dalla nascita di Cristo per iniziare a parlare, in modo nuovo di Europa e quindi anche di cristianesimo.

Lo facciamo partendo dagli Atti degli Apostoli (16, 8-9) quando Paolo e Timoteo "attraversata la Misia discesero a Troade. Durante la notte apparve a Paolo una visione: gli stava davanti un Macedone e lo supplicava: "Passa in Macedonia e aiutaci!" (n.d.r. la Misia e Troade si trovano nella Turchia nord - occidentale)

Lo storico inglese Christopher Dawson (*) interpreta così il versetto sopra riportato:

"Quando san Paolo, obbedendo ad un avvertimento ricevuto in sogno, s'imbarcò a Troade (Turchia) nell'anno 49 e approdò a Filippi, in Macedonia, rivoluzionò il corso della storia. Egli portò in Europa il germe di una nuova vita che era destinata a creare un mondo nuovo. (...) Tale fatto, rivoluzionario e creatore ad un tempo, segnò l'inizio di una nuova era nella storia del mondo e soprattutto nella storia dell'Occidente. Fino ad allora l'Europa era stata divisa in mondo romano e mondo barbarico. Adesso il mondo romano veniva esso stesso diviso tra i fedeli di Cesare e i fedeli di Cristo."

Da quel momento, e per i secoli a venire, non si poteva parlare di Europa senza parlare di cristianesimo, i due termini, nell'accezione comune, erano sinonimi.

(*) Il cristianesimo e la formazione della civiltà occidentale, BUR Rizzoli maggio 1997

Dai primi cristiani al Sacro Romano Impero

La storia europea dei primi secoli ci ricorda le persecuzioni subite dai cristiani, Costantino e l'editto di Milano, la caduta dell'impero romano, le invasioni dei barbari poi, ancora più avanti, l'incontro tra il papa Leone III e Carlo Magno, re dei Franchi. Nel Natale dell'anno 800

inizia il Sacro Romano Impero e il nome Europa, dimenticato per tanto tempo, riappare in un poema dedicato appunto a Carlo Magno imperatore.

I primi secoli del secondo millennio

Attorno all'XI secolo, secondo Tangheroni, grande storico e medievista italiano, il mondo cosiddetto occidentale, quello della cristianità, viveva in condizioni materiali difficili: "le raffinatezze di Roma erano state dimenticate, e c'erano state le invasioni germaniche".

La civiltà e la scienza araba di quel tempo, invece, eredi della cultura ellenista, erano di ottimo livello e lo rimasero almeno fino alla fine del XII secolo.

Le crociate: l'ascesa dell'Europa cristiana e il declino del mondo islamico

Lo stesso Tangheroni, ci riporta il pensiero del suo amico e collega israeliano Ashtor che scrive: «A partire dall'epoca delle Crociate l'evoluzione industriale dei paesi cristiani dell'Europa centrale ed occidentale è caratterizzata da un progresso pressoché continuo delle tecniche, attraverso delle innovazioni importanti che hanno portato dei cambiamenti fondamentali nei metodi di produzione e sono arrivati a un nuovo sviluppo economico»

Paradossalmente, nel mondo islamico, si ha un arresto dello sviluppo tecnologico e inizia la decadenza economica e culturale.

Lo scrittore americano Robert R. Reilly (*) ritiene che la causa del declino della civiltà islamica dopo il X secolo, sia dovuta alle vivaci dispute teologiche interne al mondo musulmano. La fazione vincente rifiutò il pensiero di Aristotele e il dono della "ragione", non riconosce autonomia all'uomo; inizia da allora l'opera di de-ellenizzazione che arriverà fino al fatalismo.

Da quel momento in poi sarà - per loro - la teologia, non la filosofia a decidere sia sulle cose del cielo che di quelle sulla terra.

(*) "The Closing of the Muslim mind" Robert R. Reilly ISI Books..

La falsificazione della storia: la "Leggenda nera" e i "secoli bui"

E' risaputo che la storia la scrivono sempre i vincitori, ovviamente raccontando gli avvenimenti non certo in modo imparziale. E' successo così anche con un periodo storico lungo alcuni secoli, il Medioevo appunto: evidentemente gli illuministi non avevano in simpatia tutto ciò che era intriso di cristianesimo.

La definizione di "secoli bui" è frutto della vulgata illuministica, però tale pregiudizio culturale ha origini più antiche, già dopo Lutero, in casa protestante, si aveva interesse a mettere in cattiva luce la Chiesa di Roma.

Regine Pernoud - famosa storica medievista francese - parlando degli accademici scrisse: "Per molti il pregiudizio è di carattere ideologico, anticlericale: si rendono conto che l'anima del Medioevo è la fede cattolica, e quindi si rifiutano di prenderlo in considerazione seriamente".

Nascono così "leggende nere" del tipo "ius primae noctis", le deformanti notizie sull'Inquisizione, sulla caccia alle streghe, sullo sterminio degli indios americani da parte della Spagna cattolica e così via.

E' ancora la stessa Pernoud a chiedersi: "come è possibile che un'epoca considerata di sottosviluppo ci abbia lasciato in eredità le cattedrali?"

Anche Léo Moulin è della stessa idea e dice: "Se fosse vera quella vergognosa menzogna dei secoli bui perché ispirati dalla fede del Vangelo, perché allora tutto ciò che ci resta di quei tempi è di così fascinosa bellezza e sapienza? Anche nella storia vale la legge di causa ed effetto."

L'eredità del medioevo cristiano

Non solo per le cattedrali dobbiamo ammirare il medioevo



Un'Europa unita, dall'Atlantico agli Urali

cristiano, ma anche per gli ospedali, le università, il capitalismo e le prime banche, lo sfruttamento dell'energia idraulica, le splendide città, il monachesimo e i monasteri, i viaggi e le scoperte di nuovi popoli e paesi, capolavori artistici e letterari che il mondo ci invidia e così via. Dalle crociate in poi nell'Europa occidentale vi è stato un crescendo continuo di scoperte, di progresso e di crescita; la religione cristiana, con la sua visione dell'uomo, è il motore che ha dato impulso a tutto questo.

Il card. Jean-Louis Tauran aggiunge che per lo sviluppo dell'Europa "quattro elementi sono stati decisivi: il monachesimo, la croce, il libro e l'aratro."

Per la verità storica esisteva anche un'altra Europa, quella dei popoli slavi, l'Europa di Bisanzio, fino al 1453, ma di cui non possiamo occuparci in questo scritto.

La svolta

Una premessa per i lettori:

Nel 2017 nella nostra Europa, verranno sicuramente ricordati i 500 anni della riforma protestante. Noi del "Campanile" vorremmo portare questo piccolo contributo ai lettori per stimolarli ad approfondire l'argomento; in tal modo non arriveremo del tutto impreparati a quella data. Dovremo tenere gli occhi ben aperti e non credere, ingenuamente, a tutto ciò che certa stampa "partigiana" probabilmente ci rifilerà.

Nella "Lectio magistralis" del maggio 2004 l'allora cardinale Joseph Ratzinger, indicò tre eventi storici fondamentali che hanno portato all'attuale deriva culturale politica e religiosa dell'Europa e al tentativo, tutt'ora in atto, di estromettere Dio dalla nostra vita.

Eccoli i tre eventi secondo il pensiero del futuro papa:

- 1) La Riforma protestante;
- 2) La scoperta dell'America
- 3) La Rivoluzione francese

I tre eventi non sono separabili tra loro, c'è un filo che li collega in modo indissolubile.

L'autore sottolinea come la divisione dell'Europa dopo Lutero si riproponga, in modo quasi speculare, in America con il sud cattolico e il nord sotto l'influenza protestante.

In questo scritto tralascieremo l'America per approfondire gli altri due punti.

Martin Lutero e la Riforma protestante

Era il 31 di ottobre dell'anno 1517 quando un monaco agostiniano affisse sul portone della chiesa di Wittemberg, una cittadina della Sassonia, un foglio con le sue 95 tesi; questo è "l'atto di nascita" del protestantesimo. Sono molti gli studiosi, di diversa estrazione culturale religiosa e politica, a definire quelle tesi l'inizio della svolta per la civiltà europea. Quell'evento "ebbe il devastante effetto di uno tsunami nella storia della civiltà occidentale e fu all'origine delle cause di molti mali che ancor oggi caratterizzano la società post-moderna." (*)

Ma cosa contenevano, di tanto sconvolgente, le tesi di Lutero?

Chiediamo scusa se qui, necessariamente, semplifichiamo e sintetizziamo il pensiero protestante.

Tra i principi luterani più devastanti troviamo questi tre:



GIOVANNI PAOLO II
Grido con amore a te, antica Europa:
«Ritrova te stessa. Sii te stessa»

Ritrovare non solo una coesione economica e politica, ma anche, e soprattutto, spirituale e morale, nella prospettiva della sua dimensione geografica piena, che va dall'Atlantico agli Urali, dal Mare del Nord al Mediterraneo.

Udienza generale, 12 ottobre 1988



L'EUROPA CRISTIANA DEL VECCHIO CONTINENTE



rali

"Sola scriptura, Sola Gratia, Sola Fide." I lettori noteranno subito l'aggettivo "solo" ripetuto tre volte, forse scritto di proposito da Lutero per rimarcare la differenza dal cattolicesimo e, nel contempo, affermare il superamento della Chiesa di Roma.

Con la *"Sola scriptura"* Lutero afferma che solo la Bibbia è l'unica guida del cristiano e, tramite di essa, l'uomo entra in diretto contatto con Dio. Non serve la tradizione, non servono intermediari.

Ecco quindi il *"Libero Esame"*; l'uomo legge i libri sacri, li esamina liberamente e trova la verità, da solo, come pure la regola che deve osservare. Teniamo a mente questo passaggio, ne parleremo ancora, non servono intermediari, quindi non serve la comunità ecclesiale, secondo Lutero l'uomo da solo trova Dio.

Con *"Sola gratia"* e *"sola fide"* viene in pratica negato il concetto di *"libero arbitrio"*, quindi, per Lutero, per salvare le

anime basta la sola fede o la grazia divina; delle opere buone non vi è più necessità.

Potremmo affermare che, con la riforma protestante, inizia una progressiva scristianizzazione dell'Europa e, come vedremo in seguito, quest'opera nefasta non si è ancora arrestata.

(*) Gianfranco Amato, I nuovi Unni, Fede & Cultura, Verona febbraio 2012

Da Lutero alla rivoluzione francese

Già a partire dal 1799 c'è chi si accorge del legame tra protestantesimo e rivoluzione francese; si tratta un giovane intellettuale tedesco soprannominato Novalis, seguito alcuni anni dopo, da altri tra cui vorremmo ricordare Joseph Marie De Maistre - ambasciatore, filosofo, scrittore magistrato e politico - che vedeva nella riforma protestante la causa principale dei mali del suo tempo.

Impossibile qui elencare i tanti che hanno visto lo stretto legame tra i due eventi nefasti; ricordiamo, oltre a Belloc e Chesterton, gli italiani Margotti, Gioberti, Rosmini, Sturzo. Chi volesse approfondire l'argomento può leggere: *I nuovi Unni* di Gianfranco Amato da cui estrapiamo questa citazione: *"Secondo Giuseppe Toniolo (1845-1918) la riforma protestante, con l'esaltazione del rapporto personale tra l'uomo e Dio e con l'affermazione del libero esame in materia di religione, elevò la ragione al di sopra della fede e finì per divinizzare lo stesso uomo, considerato unico arbitro di ciò che è vero, un dio che non sbaglia mai."*

Il pensiero poi di Joseph

Ratzinger sugli effetti della rivoluzione francese è illuminante:

"Per la prima volta in assoluto nella storia sorge lo Stato puramente secolare, (...) e dichiara Dio stesso come affare privato, che non fa parte della vita pubblica e della comune formazione del volere. Questa viene ora vista solamente come un affare della ragione, per la quale Dio non appare chiaramente conoscibile: religione e fede in Dio appartengono all'ambito del sentimento, non a quello della ragione. Dio e la sua volontà cessano di essere rilevanti nella vita pubblica. In questa maniera sorge, con la fine del XVIII secolo e l'inizio del XIX, un nuovo tipo di scisma, la cui gravità noi percepiamo ora sempre più nettamente: la divisione tra cristiani e laici."

Anche Gianfranco Amato vede l'origine dei mali dell'Europa di oggi nel protestantesimo e lo definisce il *"Semen nequitiæ"*, cioè il seme del male che porta poi *"Fructus venenati"* cioè frutto avvelenato.

I frutti avvelenati di Lutero

Relativismo
Ecco forse il frutto più velenoso nato da quel Semen nequitiæ seminato da Lutero.

Il relativismo nega la possibilità per l'uomo di conoscere la verità e tutto quindi è lasciato al punto di vista personale e soggettivo. Ne consegue che non è l'uomo che deve confrontarsi con la realtà, ma è la realtà che deve adeguarsi e conformarsi ai desideri, alle voglie, ai cosiddetti *"diritti"* dell'uomo. Ed ancora: se non è possibile conoscere la verità, ogni azione umana non può essere giudicata; a questo

punto ogni desiderio può trasformarsi in diritto e quindi in legge. Questo ci fa tornare a mente la leggenda della regina Assiro-babilonense Semiramide che Dante collocò nel secondo cerchio dell'inferno tra i lussuriosi. (*"che libito fè licito in sua legge"*) Per il sommo poeta la regina Semiramide, innamorata del figlio, cambiò la legge in modo da rendere lecito persino l'incesto. Oggi in Europa sta succedendo la stessa cosa, per legge diventa possibile il matrimonio tra persone dello stesso sesso con la possibilità di adottare i bambini; il *"diritto"* ad avere un figlio sano, magari *"fatto"* su misura in laboratorio, con ovuli e seme maschile acquistati secondo le caratteristiche desiderate, oppure affittando l'utero di una donna compiacente e così via; se Dante fosse tra noi oggi chissà quanti cerchi dovrebbe aggiungere all'inferno!

Joseph Ratzinger, due giorni prima di essere eletto papa scrisse: *"Si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie"*

Marcello Pera, ex presidente del Senato, in sintonia con Ratzinger fu lapidario: *"Il relativismo è incompatibile con il liberalismo e il cristianesimo."*

Per mons. Luigi Giussani i tre frutti avvelenati del protestantesimo sono: il soggettivismo, il moralismo e la perdita della memoria storica. Il soggettivismo, chiaro riferimento al *"libero esame"* e alla *"sola scriptura"* che, inevitabilmente porta allo slogan: *"tante teste tanti pareri."*

Di conseguenza la moralità deriverà dalla legge che il potere politico, di volta in volta vorrà definire. Quanto alla perdita di memoria storica, fu il pensiero protestante a distruggere le radici su cui era basata la visione aristotelica dell'uomo come essere sociale e perfezionata poi dal pensiero cristiano.

Massoneria

Sono i massoni stessi a rivendicare la loro discendenza diretta dal protestantesimo. Su questo non ci soffermiamo, i nostri lettori ben conoscono l'inconciliabilità tra i principi massonici e la dottrina della Chiesa Cattolica

Alcuni pensieri di Ratzinger sul declino dell'Europa

Parlando di Europa, di relativismo e di radici cristiane non possiamo ignorare lo scambio di opinioni tra Marcello Pera e Joseph Ratzinger (*)

Il futuro Benedetto XVI, dimostrando profonda conoscenza del problema, scrive che in Europa *"C'è una strana mancanza di voglia di futuro. I figli, che sono il futuro, vengono visti come una minaccia per il presente."* E soprattutto vede nella deriva culturale dell'Europa di oggi gli stessi segni che portarono al dissolvimento dell'Impero Romano.

Parlando di chiese di Stato Ratzinger scrive:

"Le chiese della Riforma protestante si sono costituite in Europa come chiese di Stato, in parte perché la Riforma fu introdotta dai monarchi (Inghilterra e Scandinavia), in parte perché i principi (es. Germania) si offrono come gestori, garanti e usufruttuari della Riforma."(...) *"Il principio cattolico contrasta con il sistema della Chiesa di Stato; esso sottolinea il carattere universale della Chiesa, che non coincide con nessuna nazione e nessuna comunità statale, vive in tutte le nazioni e, malgrado la fedeltà al proprio paese, crea una comunità che va oltre i confini nazionali."*

Poi ancora:

"Nel protestantesimo e nel cattolicesimo, proprio a causa delle peculiarità di ciascuno di essi, la ricezione dell'illuminismo è avvenuta in due modi del tutto differenti. Di fronte alla proclamata autonomia della ragione e alla sua emancipazione dalla fede tradizionale, la Chiesa cattolica rimase fortemente attaccata al suo patrimonio di fede, così che illuminismo e cattolicesimo si trovarono contrapposti l'un l'altro in un conflitto insanabile."

(*) J. Ratzinger M. Pera Senza Radici Mondadori Milano 2004

Tre proposte per salvare l'Europa

Prendendo spunto dal rifiuto di riconoscere le radici cristiane nei trattati dell'Unione europea, allora card. Ratzinger - era l'anno 2004 - indicò tre elementi morali che tutti gli stati europei avrebbero dovuto riconoscere, eccoli:

1. Riconoscere che esistono valori che non sono modificabili da nessun legislatore e che appartengono ad ogni essere umano

come il diritto alla vita, la dignità, la libertà, la democrazia.

2. Il riconoscimento del matrimonio monogamico e della famiglia, intesa come struttura fondamentale della relazione tra uomo e donna.

3. La questione religiosa intesa come rispetto nei confronti di ciò che per l'altro è sacro. La libertà di opinione deve avere un limite: non può distruggere l'onore e la dignità dell'altro, non è libertà di mentire o di cancellare i diritti umani fondamentali.

Questi argomenti meriterebbero intere pagine di riflessione; il terzo punto - quello sulla libertà religiosa - mette in evidenza enormi problemi sulla convivenza, sulla multiculturalità, sul rispetto reciproco, sull'identità della nostra Europa che rifiuta le sue radici cristiane, e così via. Questa cosiddetta *"civiltà occidentale"* pare convinta che l'uomo possa fare a meno di Dio ma non è così. Non c'è solo l'economia, il PIL, il welfare, il tempo libero, o internet: abbiamo perso di vista *"l'Essenziale"*.

Infine, vorremmo confrontarci con i lettori proponendo loro una riflessione:

Il futuro papa Benedetto XVI - nella lettera a Marcello Pera - scrive: *"nell'antichità i rappresentanti del potere statale romano lanciarono il seguente appello ai cristiani: tornate alla nostra religione; la nostra religione è gioiosa abbiamo feste, gozzoviglie e divertimenti, e voi credete in uno che è stato crocifisso. All'epoca i cristiani riuscirono a dimostrare, in modo persuasivo, quanto i divertimenti del mondo degli dei fossero vuoti e insipidi"*.

Qualche mese fa, in Francia, dopo la strage al giornale *"Charlie Hebdo"*, il sindaco di Lunel - piccola cittadina del sud della Francia - si disse stupito e meravigliato del fatto che dieci giovani del suo comune fossero partiti per unirsi ai combattenti dell'Isis, in Siria, *"proprio adesso che la municipalità aveva risistemato una magnifica pista da skateboard nel loro quartiere"*.

Ecco, anche quel Sindaco aveva perso di vista *"l'Essenziale"*.

Pierluigi Baldi



De Gasperi, Adenauer e Schuman



Cultura e Società

Brilla il Mistero del mondo

Occhi nuovi per vedere il mondo

Il 2015 dichiarato Anno Internazionale della Luce

Un inizio di cui in tanti – forse – siamo coscienti: la vita, l'esistenza, lo scorrere di un percorso a cui il nostro essere ed il nostro cuore lentamente o velocemente si sono legati, mettendo radici e, a volte, ancorandosi su solide fondamenta. Nel corso dei secoli abbiamo imparato a misurare distanze e tempi, codificando attraverso l'ombra solare e successivamente con cronografi meccanici, più o meno esatti, lo scorrere della nostra esistenza, ponendoci sempre nuove domande per capire e comprendere il mondo che ci circonda e nel quale siamo immersi. Oggi, dopo secoli di studio ed acquisizione di conoscenze, abbiamo capito l'importanza della "luce" e non a caso il 2015 è stato dichiarato dalle Nazioni Unite "Anno Internazionale della Luce e delle tecnologie basate sulla luce" con l'UNESCO come agenzia leader per il coordinamento, per aumentare la consapevolezza sulle tecnologie ottiche, per promuovere lo sviluppo sostenibile e fornire soluzioni alle sfide mondiali in energia, istruzione, agricoltura, comunicazioni e salute.

Ma perché proprio il 2015? Per una serie di coincidenze o anniversari che ci ricordano scoperte scientifiche fondamentali, in ordine cronologico: il 1000°, 200°, 150°, 100° e 50° anniversario di teorie che hanno rivoluzionato

il nostro modo di vedere il mondo.

Si comincia con il celebrare, in modo simbolico vista l'incertezza della data, il millenario delle scoperte di Alhazen (nome completo, *Abū 'Alī al-Ḥasan ibn al-Ḥasan ibn al-Haytham*), primo e massimo esponente della scuola araba di ottica (nato a Bassora nel 965 e morto al Cairo nel 1039). Grazie ai suoi studi si superò l'idea dei "raggi visuali" che emanavano gli occhi per sondare l'ambiente; Alhazen intuì la persistenza delle immagini retiniche, grazie alla rapida chiusura delle palpebre che non sarebbe possibile se fosse l'occhio a cercare con i propri raggi gli oggetti materiali. Elaborò quindi la teoria che ogni oggetto trasmettesse piccole informazioni luminose in tutte le direzioni, quindi, la prima teoria corpuscolare della luce.

Sono dovuti passare 800 anni perché il fisico francese Augustin Jean Fresnel ipotizzasse il superamento della teoria corpuscolare con la sua teoria ondulatoria, tramite l'esattezza della sua formulazione matematica che spiegava con precisione i fenomeni ottici quali: rifrazione, interferenza e diffrazione (lavoro pubblicato nel 1815).

Punto di svolta e stimolo per la scienza moderna è il 150° anniversario della teoria elettromagnetica, scoperta da James Clerk Maxwell, fisico e mate-



Formule ed equazioni per capire e conoscere ciò che ci circonda mediante la luce

matico scozzese, in cui presenta le equazioni di unificazione dei fenomeni elettrici e magnetici come "teoria dinamica del capo elettromagnetico" (1865), dimostrando che elettricità, magnetismo e luce sono manifestazioni di uno stesso fenomeno. Questa elegante teoria rappresenta la prima unificazione di alcune leggi della fisica.

Fondamentale è il 100° anniversario della teoria relativistica della gravitazione, meglio nota come *relatività generale*, probabilmente la teoria fisica che nell'immaginario collettivo rappresenta la genialità del grande scienziato. Albert Einstein in questa teoria definisce lo spaziotempo come un'unica realtà a quattro dimensioni in cui la gravità è la manifestazione della curvatura dello spaziotempo. Particolare di questa teoria è la verifica sperimentale della deviazione dei raggi luminosi (fotoni) provenienti da una stella, dovuti alla massa del sole, conferma oggettiva della precisione e dei calcoli ipotizzati da Einstein; una grande intuizione che mette in relazione la massa dei corpi celesti con le onde luminose. Un fisico teorico italiano ci ricorda che: «Da quando abbiamo imparato che la terra è rotonda e gira come una trottole pazzo, abbiamo capito che la realtà non è come ci appare: ogni volta che ne intravediamo un pezzo nuovo è un'emozione. Un altro velo che cade» (*).

È importante chiarire come

questa scoperta che ha cambiato la nostra concezione di spazio e di tempo, sia scaturita – a tavolino - nei pensieri di un uomo che ha cercato di sintetizzare filosofia e matematica, per descrivere il mondo fisico, ponendo ed ha posto le basi della moderna astrofisica. Lo spaziotempo è oggi, per noi, un grande mare di cui a fatica riusciamo a scorgere se in quiete o in tempesta. Per ultimo il 50° anniversario della scoperta della radiazione cosmica di fondo da parte di Penzias e Wilson. Questa tenue radiazione a microonde che permea l'intero cosmo è la traccia elettromagnetica del Big Bang avvenuto circa 13,8 miliardi di anni fa. A detta di molti, una delle scoperte più importanti e fondamentali per la comprensione dell'Universo in cui viviamo e che ha portato a notevoli avanzamenti nel campo della cosmologia.

La luce che permea l'Universo, come possiamo immaginare, gioca un ruolo importantissimo nelle attività umane, partendo dalla fotosintesi la luce è necessaria per l'esistenza della vita stessa e molte sue applicazioni hanno rivoluzionato la società umana in medicina, comunicazioni, intrattenimento e cultura. La storia e lo studio della luce ha coinvolto e coinvolge tutte le discipline scientifiche, ma è stato nel XX secolo che si è avuto, anche con l'ausilio della tecnica, un grande incremento nella conoscenza e nel suo impiego. Anche se il nostro occhio percepisce solo una piccola parte delle frequenze della luce, oggi abbiamo imparato come interpretare e vedere anche altre frequenze, per esempio quelle che vanno dai raggi X agli infrarossi.

L'Anno Internazionale della Luce vuole essere un progetto educativo e di sensibilizzazione interdisciplinare; la tecnologia basata sulla luce, spesso definita come la "fotonica", cerca di descrivere una serie di applicazioni volte ad accrescere direttamente la qualità della vita, un'iniziativa globale che metterà in evidenza ai cittadini del mondo l'importanza delle tecnologie luce/ottiche per la loro vita, per il loro futuro, e per lo sviluppo della società.

Estrapolare il concetto di luce dall'osservazione del mondo fisico ci ha portato nei secoli a modificare i nostri pensieri ed i nostri ragionamenti, in particolare il concetto dimensionale. In fondo è normale: abbiamo 5 sensi e con questi percepiamo il mondo, ma abbiamo anche l'intelletto che ci ha portato a capire che per comprendere ciò



I colori dei "fotoni" luminosi

che ci circonda una chiave fondamentale è la luce. Così dall'indagine rivolta agli spazi siderali a quella mirata alle particelle sub-atomiche ed alla loro energia, la luce, oltre a farci vedere il mondo fisico ci ha portato a nuove congetture, nuove ipotesi, nuove dimensioni, dove – forse – si riesce ad immaginare un'armonia nel caos.

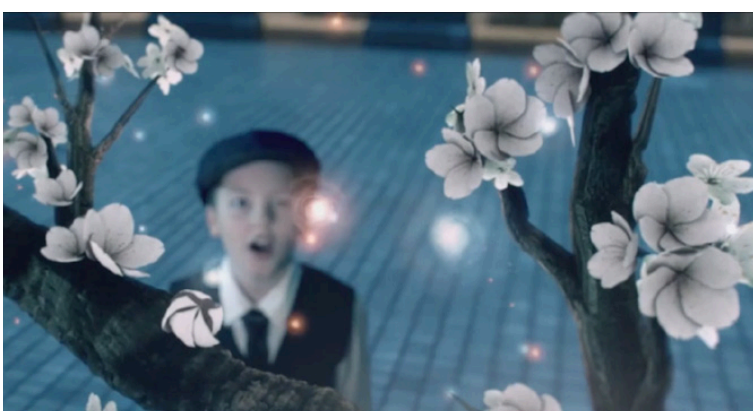
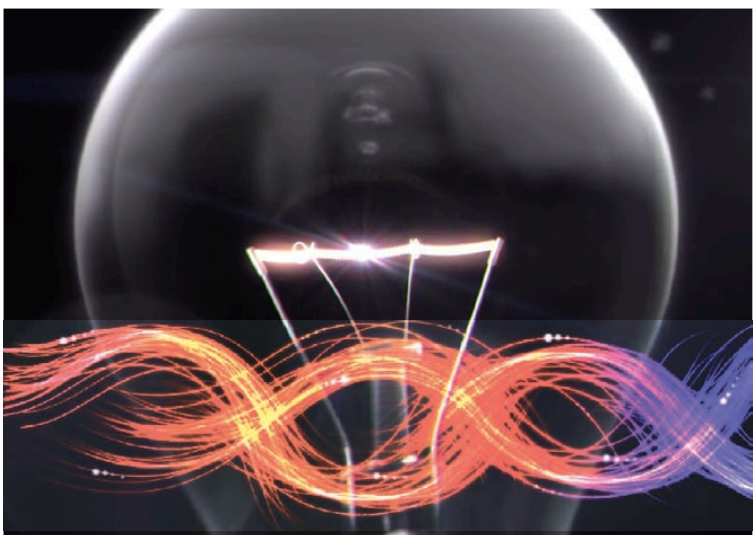
L'energia luminosa, così regolarmente prodotta nella reazione termonucleare del Sole, la distanza ottimale di questo pianeta per la ricezione ed assorbimento dell'energia, il nostro eco-sistema che, convertendola, ci offre spettacolari ambienti di vita, mari, boschi, ghiacciai, albe o tramonti, ci ispirano e rendono felici di essere vivi. Luce che ci porta - a volte - a fermarci un attimo, a riflettere, a cogliere quell'istante di vita che sembra contenere in sé l'eternità.

Un istante, un respiro, un soffio, per un raggio di luce che attraversa l'Universo probabilmente ha senso parlare di spazio-tempo, ma il qui, ora, che significato avrà nel nostro futuro?

La sorprendente coincidenza per cui il 2015 sarebbe stato l'anniversario di scoperte davvero fondamentali per la fisica della luce, non poteva passare inosservato e... «Qui sul bordo di quello che sappiamo, a contatto con l'oceano di quanto non sappiamo, brillano il mistero del mondo, la bellezza del mondo, e ci lasciano senza fiato» (*).

Gabriele Galassi

[(*) Carlo Rovelli, *Sette brevi lezioni di fisica*, 2015].





La IX edizione dell'iniziativa del Gruppo Culturale Prospettive Dottorinstrada 2015 In 16 anni premiati oltre 300 giovani gambettolesi

Domenica 12 luglio scorso ha avuto luogo a Gambettola, nella Piazza dello Straccivendolo, la manifestazione DOTTORINSTRADA organizzata dal Gruppo Culturale Prospettive. La serata, che ha avuto un grande successo di pubblico, è stata organizzata per rendere gli onori ai laureati degli anni 2013/2014 e 2014/2015 del Comune di Gambettola. Patrocinata dallo stesso Comune, dalla Provincia e dalla Regione, questa bella iniziativa che premia i neo-laureati, era alla nona edizione, e nel corso delle varie premiazioni ha festeggiato più di 300 giovani. In questa edizione

i neo laureati sono stati 28. Questa iniziativa di premiare i neo dottori del proprio paese è, a mio parere, veramente pregevole perché li fa sentire ancora più parte di una comunità, che li onora. È stata montata una bellissima scenografia, che rappresentava simbolicamente la porta della conoscenza, ispirata alla porta del sole che si trova in Bolivia. Narra la leggenda che la porta boliviana riporti tutto il ciclo della vita e al centro la scultura della dea madre, che creatura esteri-

na a questo mondo, trasmise agli abitanti della zona, uno straordinario sapere e scienza fino ad allora sconosciuti. Per questo motivo il gruppo Prospettive ha pensato di fare attraversare, a tutti i neo dottori, questa porta, a simboleggiare non solo il cammino di conoscenza e sapienza intrapreso finora, ma anche un percorso che li porterà lontano, affinché la loro conoscenza, si carichi oltre che di sapere, anche di umanità per la vita che li aspetta. Questi neo dottori, pur avendo raggiunto un ragguardevole traguardo con la laurea, si può dire che abbiano ini-



Il gruppo dei neo-laureati con Francesco Giubilei (ospite 1° a sx), Teresa M. Pascucci (Tutor), Ramona Baiardi (al centro)

ziato un percorso, anche verso l'impegno sociale. La porta della conoscenza attraverso cui i neo dottori accedevano, era decorata con opere o traguardi che rappresentavano la conoscenza: vi era infatti l'immagine dell'uomo vitruviano di Leonardo, la formula della luce, il tempio di Paestum, il bosone di Higgs e infine, il particolare della creazione nella Cappella Sistina, dell'incontro tra il dito di Dio e quello di Adamo. A mio parere, è stata anche bellissima la sigla dell'evento, montata da Gabriele Galassi, che rappresentava la luce in tutte le sue forme. Mi ha colpito poi nella sigla la citazione "solo coloro che sono abbastanza folli da

cambiare il mondo, lo cambiano davvero". Importante anche l'intervento dell'Amministrazione Comunale, patrocinatore dell'evento, che, nelle parole del Sindaco Roberto Sanulli, ha espresso il compiacimento di tutta la comunità per il traguardo raggiunto da questi ragazzi gambettolesi. È vero che avere una laurea non apre più le porte come un tempo per trovare lavoro, ha ribadito il Sindaco, ma bisogna conquistarlo; va detto però che il nostro territorio, offre ancora possibilità concrete con corsi di formazione ed altro ancora. Il Sindaco ha poi concluso dicendo ai giovani che c'è bisogno

della loro capacità di innovare, e di impegnarsi in quello in cui si crede fermamente, anche in politica, purché lo si faccia con lealtà. Tante le tesi che mi hanno colpita: il legame tra stress e obesità, i sensori (che si usano anche per i missili o per i telefonini), la tutela dei minori e la famiglia, l'uso delle lingue attraverso i giochi, i consumatori (che ora sono più informati e attenti), le nuove biotecnologie mediche ecc... Alcuni di questi ragazzi lavorano già e questo è bellissimo. Tra questi mi ha colpito anche una ragazza (Elisa Sacchini) che, avendo portato nella tesi le interviste ai piloti della Formula 1, lavora già in questo difficile settore. La manifestazione, che a mio parere è stata bellissima, coinvolgente ed entusiasmante si è conclusa con la foto di rito e lo slogan: "Non smettete di sognare: siete il nostro materiale umano, e nel vostro futuro ricordatevi sempre di Gambettola."

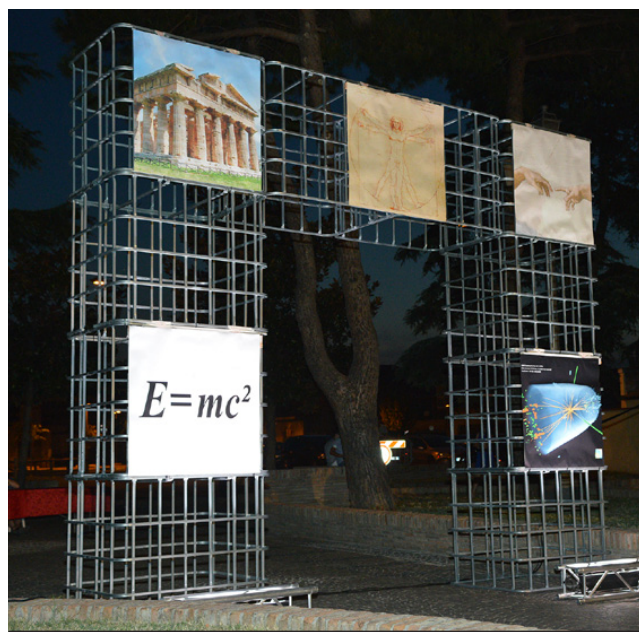
Gisella Garofalo



Corso Mazzini - Giardinetto dello Straccivendolo, domenica 12 luglio 2015



Gruppo Musicale IDA & VOLTA, da sinistra: Andrea Maracci, Daniele Cinzi, Anna Forlivesi



La rappresentazione scenica della "Porta del Sole" di Tiwanaku

Il 17 ottobre
l'ottava edizione
della

Rassegna corale Gambettolese

Da un coro "si riceve un senso di superiore bellezza, non tanto perché le persone cantino in modo impeccabile, ma perché l'educazione dei cantori e la saggezza di chi li guida sono tali da fondere voci e tonalità diverse in un'unica armonia" (Johann Möhler -L'unità della Chiesa). Per un coro, poi, l'esperienza più bella è l'incontro con altri cori, perché è davvero esaltante vedere che la passione per la musica viene condivisa da molte altre persone. E quando i cori, seppur diversi fra loro, cantano insieme, ecco che la musica sembra prendere vita!

È con questo spirito che la corale Vivaldi anche quest'anno, organizza l'Ottava Rassegna Corale Gambettolese, sabato 17 ottobre presso la parrocchia di Sant'Egidio. Oltre alla corale Vivaldi, saranno presenti altri due cori, con un repertorio canoro diverso, per incontrare i gusti di tutti i presenti. Uno di questi sarà "VoxInFabula" di Perugia, benché sia composto solo da 5 elementi hanno un repertorio molto vario e a cappella. Vi aspettiamo numerosi per una serata allegra e sicuramente diversa.

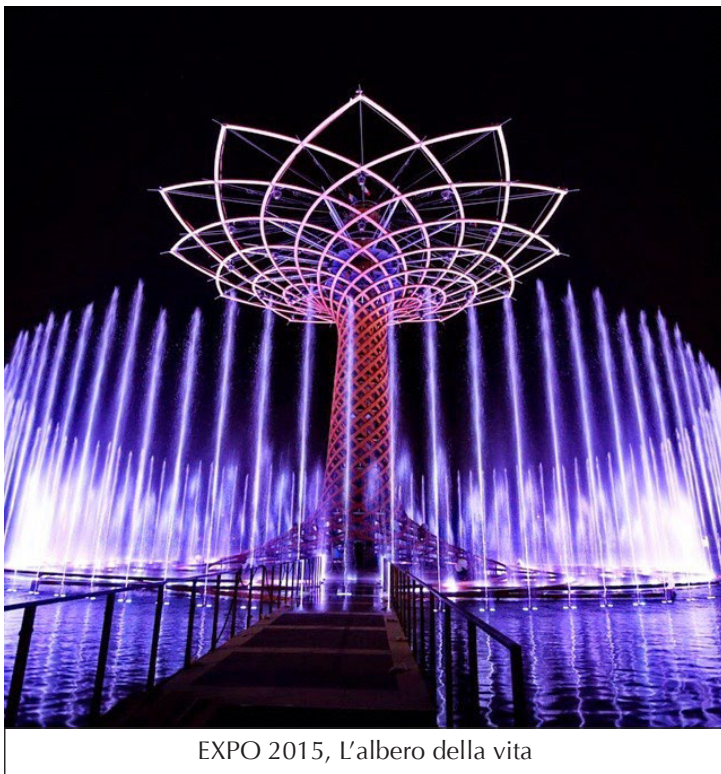


Aggiornamenti

Expo: Un misto di culture che richiamano l'unione dei popoli

Una gambettolese, una torta da Guinness, un'amicizia che unisce da nord a sud

Il primo maggio scorso ha avuto inizio a Milano l'Esposizione Universale, conosciuta colloquialmente come Expo, che quest'anno ha come tema "nutrire il pianeta. Energia per la vita". Tale evento della durata di sei mesi, si concluderà il 30 ottobre, ed è considerato il più grande avvenimento mai realizzato sull'alimentazione e sulla nutrizione. Per sottolineare l'importantissimo argomento del cibo nel mondo, all'Expo sono presenti padiglioni provenienti da 140 Paesi, che vogliono dare una risposta concreta, attraverso anche l'uso delle tecnologie, per garantire cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti i popoli, nel rispetto del pianeta e dei suoi equilibri. Si vuole riflettere quindi, e confrontarsi, sulle grandi contraddizioni nel nostro pianeta. Da una parte, infatti, c'è, purtroppo, chi soffre ancora la fame, si parla di più di 870 milioni di persone denutrite (biennio 2010-2012), dall'altra c'è chi muore per un'alimentazione scorretta, ed inoltre, tonnellate di cibo vengono sprecate. Per questo motivo all'Expo, anche attraverso l'uso di tecnologie di avanguardia, si cerca di trovare un equilibrio tra disponibilità e consumo delle risorse. Questa manifestazione si trasforma anche in una sorta di giro del mondo, alla scoperta delle culture, delle tradizioni e dei sapori di tutto il pianeta. Ed i Paesi che non hanno partecipato all'Expo con un proprio padiglione, si uniscono sotto uno stesso progetto architettonico, accumulati dalla produzione, magari di uno stesso alimento (es. caffè o riso). All'interno di ogni padiglione si possono trovare quindi, immagini, video, spazi per degustazioni, o per scoprire gli alimenti più insoliti.



EXPO 2015, L'albero della vita

Di forte impatto visivo ed emozionale all'ingresso dell'Expo, nel padiglione Italia, si trova l'albero della vita, che, ad ispirazione delle opere di Michelangelo, richiama anche ad una simbologia religiosa ma è soprattutto un gigantesco monumento interattivo che si illumina sia di giorno che di notte, di migliaia di luci e colori, atti a rappresentare la linfa vitale dell'albero stesso. Il bellissimo spettacolo con le fontane, con la musica e con i colori che mutano di momento in momento, porta, a mio parere, lo spettatore ad avere una sensazione di pace e serenità e a sentirsi pervaso da essa. Tale monumento rimarrà anche dopo la fine dell'Expo, a rappresentare la memoria del ciclo della vita, così come altri monumenti, appositamente creati per le altre Esposizioni nel corso dei secoli passati: basti pensare alla Tour Eiffel (creata per il 1889) o al Palau Nacional di Barcellona (creato per quella del 1929) e molti altri ancora, visto che le edizioni dell'Expo sono state 34 a partire dal 1851, quando ancora non esisteva l'Italia come nazione. All'Expo sono presenti

alcune aziende romagnole e perfino cesenati che puntano la loro attività sulla sana alimentazione e sui corretti stili di vita e si cerca di portare in ogni modo, i valori del territorio e della persona. La notizia forse più bella per la nostra città è che sarà presente anche Gambettola in una veste particolare, attraverso una torta da record che rappresenterà l'Emilia Romagna, e, attraverso l'unione di più progetti, l'intera Italia. La torta per l'Emilia Romagna sarà preparata da un gruppo di cinque ragazze: Stefania Tombaccini di Forlì, Jacky Cerion di Bologna, Elena Medici di Parma, Angela Radano di Reggio Emilia e Irene De Angelis, che è Gambettolese da 6 anni. Per lei, pasticciera per passione e hobby, l'Expo è un sogno che si avvera. Dice che ha dovuto studiare per fare la torta dell'Emilia Romagna, per come sono disposti i monti, i fiumi ecc. perché sarà una torta fedele al territorio il più possibile. I vari gruppi hanno partecipato mandando un progetto prima su carta, poi una volta selezionati quelli interessanti, su polistirolo della grandezza di cui poi sa-

rebbe stata la torta. Una volta approvato il progetto, è stata realizzata dai vari gruppi presso il MI.CO. (Milano Congressi). Per ogni regione erano presenti diversi progetti e quindi diverse torte. Ogni torta doveva essere totalmente commestibile, quindi non poteva avere sostegni di fil di ferro, spaghi o altro, ma doveva comunque rimanere sostenuta, in altezza e peso, con prodotti naturali e mangiabili. Se nel progetto selettivo le torte erano alte solo 12 cm massimo, nella torta da Guinness che sarà fatta per il 4 ottobre, sarà otto volte più grande e l'intera torta sarà suddivisa in 12 mila porzioni e avrà una grandezza di ben **140 metri quadrati!**

Una torta gigantesca insomma, che raggiungerà il nuovo Guinness World Records (record del mondo) sia per la grandezza, sia per quante persone sfamerà, sia, soprattutto, perché si tratta di una torta totalmente decorata: non rappresenterà solo l'Italia nella sua struttura fisica con le Alpi e gli Appennini, già difficili perché uniscono più regioni e quindi più progetti, ma rappresenterà le singole particolarità di ogni regione, dai monumenti alle cose tipiche. La torta dell'Emilia Romagna quindi avrà, come da progetto: le due torri di Bologna, la Via Emilia, l'Arco di Augusto di Rimini, il Mausoleo di Ravenna, la colonna degli anel-

li di Bertinoro, il monte Fumaiolo, la statua di Giuseppe Verdi, i cappelli di Don Camillo e Peppone, i tortellini, la mortadella, il pane ferrarese, gli ombrelloni e le sdraio sul mare adriatico ed altro ancora, tutto rigorosamente commestibile.

Per Irene: "è stata una bella esperienza che dal nulla ha creato un bel gruppo di amiche, perché è bello condividere una passione ma è interessante anche mettersi in gioco e imparare dagli altri. Noi, spesso, dell'Italia conosciamo solo ciò che ci circonda ma è importante conoscere anche il resto, perché è un avvicinare tutto. Ci sono tante discriminazioni, tanto razzismo, ma l'Expo può considerarsi come un riavvicinare, un propendere verso altre culture e rendersi conto che si può avere qualcosa in comune. La torta da record rappresenta per me, per noi, il bello della nostra Italia: in questo periodo di crisi è facile dimenticare il bello che c'è intorno a noi e vedere tutto nero. Noi tutti, nel nostro piccolo abbiamo voluto ricordarlo, anche perché siamo orgogliosi di ciò che rappresenta l'Italia. L'Expo non ha unito solo tanti padiglioni in mostra, ma a parere mio anche le culture differenti, anche i nostri cuori. Eravamo 175 pasticceri e pur non conoscendoci abbiamo collaborato insieme, tutti. Non si guardava solo alla propria regione ma se un'altra regione, anche lontanissima da noi, aveva bisogno, si andava e si aiutava con spirito di collaborazione e umiltà. Ecco l'Expo è anche questo, oltre a mettersi in gioco per l'obiettivo della torta da record, un cercare di collaborare INSIEME, in amicizia, per creare qualcosa di bello".

Gisella Garofalo



A sinistra il gruppo delle pasticciere della Regione Emilia-Romagna con la prima torta di prova in dimensioni ridotte; **Jacky Ceron** cappello verde, **Angela Radano** cappello rosa, **Elena Medici** cappello arancio, **Stefania Tombaccini** cappello giallo (il capogruppo) in piedi - al centro - la nostra concittadina **Irene De Angelis**.

Sopra, al centro, il progetto complessivo e sotto la torta composta "a puzzle" con tutte le Regioni.



E' NATA A GAMBETTOLA LA BANCA DEL TEMPO! (BdT)

Niente denaro ma solo ore da mettere a disposizione e a cui attingere. E' nata a Gambettola la Banca del Tempo, obiettivo principale costituire una comunità di persone capaci di aiutarsi, almeno nelle piccole esigenze quotidiane, recuperando le abitudini tipiche del buon vicinato. Ogni persona ha in sé una grande ricchezza che può donare, condividere e scambiare liberamente con tutti gli altri: il proprio tempo! La Banca del Tempo di Gambettola vuole essere luogo di scambio di conoscenze, di aiuti e competenze tra cittadini, italiani e stranieri, laboratorio conviviale dove si costruisce una nuova idea di società, recuperando i valori della solidarietà. La presentazione si è svolta il 26 febbraio al centro Fellini con grande partecipazione di pubblico.

Un po' di storia:

Si è giunti a questo grazie ad un percorso condiviso che, partendo dall'iniziativa "Se sei di Gambettola cresci con lei" promossa nel 2014 dal Circolatorio parrocchiale, ha visto lavorare insieme diverse associazioni del nostro territorio (Circolatorio parrocchiale, Coop Idea, Comitato genitori, Caritas, IMC Volley, Associazione 360, Gruppo Prospettive) e semplici cittadini. Fondamentale l'incontro con Ernesto Olivero (fondatore SERMIG - Arsenale per la pace Torino) avvenuto nell'aprile 2014 e la sua sollecitazione che il percorso fatto non restasse un'iniziativa isolata e sterile, ma fosse il punto di partenza per un cambiamento rivolto al bene comune della nostra città. In questa ottica il tavolo ha individuato due progetti sui quali porre attenzione ed energie iniziando un percorso di fattibilità: Banca del Tempo e Consiglio dei Ragazzi. Per quanto riguarda la Banca del Tempo di Gambettola si è costituito il comitato promotore, sostenuto dall'Ammini-

strazione comunale attraverso l'impegno di due consiglieri di maggioranza e di opposizione e dall'Assessore Valentina Boschetti. Si è molto lavorato alla redazione dei documenti, alle regole da darsi, all'individuazione della sede, alla redazione del sito facebook e internet. Un grazie alle amiche della Banca del Tempo di Cesena, in particolare alla Presidente Mara Zani, che hanno messo più volte a disposizione la loro esperienza per rispondere ai molti quesiti sull'organizzazione, affiancandoci in questo viaggio.

Cos'è la Banca del Tempo:

Aperta a chiunque la Banca del Tempo si fonda su un meccanismo semplice: lo scambio gratuito di tempo. Ciascuno prende un poco del proprio tempo per metterlo a disposizione degli altri, condividendo servizi e attività, ma anche saperi ed esperienze. Le ore donate vengono calcolate e accreditate o addebitate nella banca. Può succedere così, che non sia la stessa persona a "rimborsarle", ma un'altra. Ciascun associato può offrire liberamente ciò che ritiene opportuno: lezioni, accompagnamento, lavori manuali, e così via. All'interno della Banca si può beneficiare anche di corsi, laboratori e lezioni di gruppo che, facendo crescere conoscenze e socialità, favoriscono anche il naturale scambio di prestazioni. La Banca del Tempo è un istituto di credito particolare, in cui non si deposita denaro, ma tempo da scambiare. Come una vera e propria banca, funziona sulla base dei movimenti in entrata ed in uscita - crediti e prestiti di tempo - effettuati dai soci. In questi mesi la Banca è cresciuta e oggi conta oltre 40 soci. Oltre ai numerosi



scambi di ore ed alle vivaci assemblee mensili (durante le quali è possibile anche barattare oggetti) si sono realizzati corsi di cucina, informatica, serate a tema, uscite ludiche.

Vediamo cosa ne dicono alcuni soci:

Andrea: "bello è stato innanzitutto ritrovarsi con altri a casa di un socio, dove oltre a seguire un mini-corso sulle basi dell'informatica, è stato piacevole fare anche quattro chiacchiere; forse nella società d'oggi abbiamo perso quella voglia di incontrare e stare con nuove persone, riscoprendo così le ricchezze di ciascuno di noi; anche questa è una bella opportunità offerta dalla Banca del Tempo".

Romana: "ci sono molti modi per stare insieme. Uno di questi è quello che viviamo alla banca, una realtà in cui persone che si sono incontrate con un obiettivo preciso, sono state capaci di costruire una realtà lieta".

Paola: "la BdT offre occasioni di scambio vero, ma lo fa promuovendo un contatto più umano!"

Daniele: "bella esperienza di condivisione, amicizie nuove. C'è sempre da imparare soprattutto dalle piccole cose che ognuno di noi mette in circolo".

Gisella: "per me la BdT è dare il proprio tempo per gli altri, affinché da un'ora magari "sprecata" davanti alla TV, qualcun altro possa avere qualcosa di buono ed utile".

Raffaella: "è bello sapere che se hai un bisogno, chiedendo, qualcuno ti può aiutare e mi piace sapere che posso fare altrettanto. Mi piace perché posso incontrare persone nuove e fare cose nuove e diverse; è bello vedere quante qualità ci sono in circolo...".

Ramona Baiardi

1. Per saperne di più:
2. Banca del tempo di Gambettola
Sede in: Via Don Minzoni 5A - 47035 Gambettola (FC)
3. Telefono segreteria: 392 023 3069
4. Email: banca deltempogambettola@gmail.com
5. www.banca deltempogambettola.it



Una proposta di solidarietà

Il giorno 30 giugno scorso, nella sala consiliare del comune si è tenuto il tavolo della solidarietà, che ha fatto incontrare l'Amministrazione con le varie associazioni di Gambettola. In questo tavolo è stato deciso in conformità alla volontà della Regione che vuole esprimere concretamente "vicinanza e solidarietà" al Nepal, colpito da un violento terremoto, di contribuire al pro-

getto per la costruzione di una nuova scuola, in quelle zone gravemente colpite.

A tal fine è stato indetto un Pranzo di Solidarietà, organizzato per il 27 settembre p.v. che prevede un piccolo contributo ciascuno, per il pranzo.

A mio parere, il fine che si vuole raggiungere è importante, e sarà un bel momento per stare insieme.

Adesso si discute di eutanasia anche in Germania:

Il termine utilizzato nel dibattito nazionale non è proprio "eutanasia", ma è piuttosto "Sterbehilfe" ovvero «Aiuto a morire». Non che nel vocabolario tedesco non esista una parola per tradurre "eutanasia", ma il fatto è che nessuno osa più utilizzare tale termine, che in tedesco si tradurrebbe in "euthanasie", dalla fine della Seconda guerra mondiale.

Difatti l'eutanasia fu praticata per primi dai nazisti attraverso l'Aktion T4, un programma che prevedeva la soppressione di persone affette da malattie genetiche inguaribili, o da disabilità fisiche o mentali più o meno gravi; negli anni '30 e '40 del secolo scorso, **vennero uccise circa 200mila persone, di nazionalità tedesca, proprio in Germania, solo perché non rispondevano ai canoni della "pura e perfetta razza ariana germanica" tanto pretesa da Hitler.**

Dopo il processo di Norimberga il concetto di eutanasia scomparve dalla società tedesca, ma oggi la tematica è tornata alla ribalta con il rischio di far rivivere un fantasma del passato.

Eutanasia per i depressi

La nota rivista scientifica internazionale "Journal of Medical Ethics", specializzata in etica medica, ha pubblicato un articolo da brividi nel quale il bioeticista canadese Udo Schuklenk, già favorevole al cosiddetto aborto post nascita (far nascere i bambini per poi lasciarli (ma sarebbe più corretto dire "farli") morire di stenti e di inedia negando loro qualunque aiuto ed intervento di un adulto perché gli sia favorita la vita), e Suzanne van de Vathorst, che insegna "Qualità della fase finale della vita e della morte" all'Università di Amsterdam, **chiedono l'accesso all'eutanasia per i pazienti con gravi problemi psichiatrici.**

Il motivo? Limitare l'accesso all'eutanasia "solamente" a persone con malattie fisiche incurabili sarebbe **un'ingiusta discriminazione nei confronti di quei malati, anch'essi incurabili, di tipo psichiatrico** (malati mentali, ritardati mentali, bipolari, schizofrenici, e tutti coloro che fino a pochi decenni fa erano etichettati semplicemente col termine di "matti o pazzi")! Secondo gli autori dell'articolo, **questa disuguaglianza andrebbe sanata con provvedimenti legislativi che tengano conto della capacità di questi pazienti, di "essere in grado di esaminare e decidere il proprio caso in questione"**, ed anche della loro impossibilità di vivere una vita degna di essere vissuta a prescindere

Da alcuni anni, **la camera bassa del Parlamento, sta discutendo infatti sull'introduzione di una legge che regoli lo Sterbehilfe.** Il testo dovrebbe essere sottoposto al Bundestag entro il prossimo novembre, ma fare previsioni sulla sua approvazione o meno è molto difficile.

Grazie a Dio si sono registrate importanti reazioni contrarie, come quella del presidente della Camera federale dei medici tedeschi, Ulrich Montgomery, che ha detto: «L'aiuto al suicidio non è fra i compiti dei medici».

Anche il ministro della Sanità si è pronunciato sostanzialmente contro, affermando che il governo di Berlino, è pronto a triplicare i suoi investimenti per migliorare le cure palliative.

Ma entro la fine dell'anno lo Sterbehilfe potrebbe diventare legge. E in Germania tornerà ad essere legale quell'euthanasie che i nazisti definirono «morte per compassione».

Tratto da un articolo di giovedì 02 luglio 2015 di

Samuele Maniscalco

Responsabile Campagna "Generazione Voglio Vivere".

dalla loro malattia. Queste posizioni non sono però voci isolate. Appena pochi giorni fa, al festival della Scienza medica di Bologna, il bioeticista John Harris ha espresso gli stessi concetti!

I dati che provengono dall'Olanda e dal Belgio, dove l'eutanasia è già stata resa accessibile non solo a pazienti psichiatrici ma anche a persone con più semplici "disordini mentali" fra i quali la depressione, **mostrano che la richiesta di morte è contagiosa.**

Nel Paese dei tulipani si contavano 12 casi di questo genere nel 2012. Un anno dopo sono divenuti 42. **Un aumento del 350%!** Rimane però un dilemma quantomeno di tipo razionale: come può una persona depressa o un paziente psichiatrico "essere in grado di esaminare" correttamente il proprio caso e di decidere per l'eutanasia? Ormai non vengono più citate nemmeno le cure palliative, **semplicemente si chiede di uccidere le persone a richiesta:** non c'è più bisogno di casi estremi per portare avanti la battaglia pro eutanasia, basta "semplicemente" essere stanchi di vivere. È questo il futuro che vogliamo per i nostri figli?

Interamente tratto da un articolo di

Giovedì 04 Giugno 2015,

scritto da Samuele Maniscalco

Responsabile Campagna Generazione Voglio Vivere

Il regalo più grande che tu possa fare a qualcuno è il tuo

TEMPO.

Perché quando regali a qualcuno il tuo tempo, regali un pezzo della tua vita che non tornerà mai più indietro.



PROGRAMMA RELIGIOSO

Martedì 1 settembre:

Festa di S. EGIDIO Abate

(titolare della Parrocchia)

X Giornata per la custodia del Creato

ore 8,30 S. Messa

ore 20,30 S. Messa nel giardinetto di Pza Cavour

processione con l'immagine di Sant'Egidio davanti alla chiesa
celebrazione "Giornata per la custodia del Creato"

BENEDIZIONE DELL'ACQUA, DEL PANE, DELL'UVA E DELLA NOSTRA COMUNITÀ

Mercoledì 2 settembre: ore 15.00 - Confessioni nuove IV e V Elementare

Giovedì 3 settembre: ore 15.00 - Confessioni ragazzi nuova I Media

Venerdì 4 settembre: ore 15.00 - Confessioni nuove II e III Media
ore 20,00 - S. Messa per le famiglie e i giovani

Orario delle S. Messe: dal martedì al sabato ore 8.30 e 20.00

Guiderà il triduo: don PAOLO PASOLINI

Dal 2 al 4 settembre, verrà portata la

COMUNIONE AI MALATI E ANZIANI

Lunedì 7 settembre: S. Messe alle ore 8.30 e alle 20.00

Martedì 8 settembre:

Solennità Patronale della MADONNA DELLE GRAZIE

ore 8,30 - 10,00 - 11,15 S. Messe

ore 16,30 **S. MESSA SOLENNE**

Presieduta dal Vescovo **Douglas Regattieri**

e animata dalla Corale: "A. Vivaldi" di Gambettola

ore 17,30 **PROCESSIONE** lungo C.so Mazzini accompagnata
dal **CORPO BANDISTICO "CITTÀ DI GAMBETTOLA"**.

*Siete invitati ad addobbare il percorso al passaggio
della Madonna.*

**Al termine atto di affidamento della Comunità
Parrocchiale alla Madonna delle Grazie.**

PROGRAMMA RICREATIVO

Giovedì 3 settembre: ore 21.00 - **Torneo di Maraffa**

"TROFEO S. EGIDIO ABATE"

presso i locali del Circolo ANSPI "CASA DEL RAGAZZO"
Via Ravaldini, 3; iscrizioni presso il Circolo oppure
al nr. 329.8959360 (Sanzio)

Venerdì 4 settembre: ore 21.00 - **Torneo di Burraco**

"TROFEO MADONNA DELLE GRAZIE"

presso i locali del Circolo ANSPI
"CASA DEL RAGAZZO" Via Ravaldini, 3;
iscrizioni presso il Circolo oppure al nr. 329.8959360

Lunedì 7 settembre: ore 21,00 - **Gruppo Musicale "MARGÒ 80"**

Martedì 8 SETTEMBRE: FESTA PATRONALE

ore 21,00 - **Orchestra "BERGAMINI"**

~~~~~  
Dal lunedì 7 a martedì 8 settembre è in funzione la tradizionale  
**"PESCA DI BENEFICENZA"** e produzione di Cantarelle e patatine fritte

~~~~~  
Invitando tutti ai vari momenti della festa, ringraziamo sin d'ora
con stima **I Sacerdoti e il Comitato Parrocchiale**

Gambettola, Festa Parrocchiale, 1-8 settembre 2015